

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

21^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 6 FEBBRAIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	31, 34
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	31
VINCILLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	33
LACCOTO (PD)	34
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	34

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	5
--	---

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale

PRESIDENTE	6
------------------	---

Congedi

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5

Governo regionale

(Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017)

PRESIDENTE	13, 21
------------------	--------

(Comunicazione del Presidente della Regione su programmazione dei Fondi comunitari)

PRESIDENTE	18, 31
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	18
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	21
CIMINO (Grande Sud)	22
PANEPIINTO (PD)	23
SCOMA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	25
FAZIO (Misto)	25
GIANNI (Misto)	26
D'AGOSTINO (Unione di Centro - UDC)	27
ANSELMO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	28
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	28
CASCIO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>presidente Commissione UE</i>	29

(Verifica del numero legale e risultato)

PRESIDENTE	15
------------------	----

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	12
(Comunicazione di cariche interne)	13
(Comunicazione di nuova composizione)	22

Interrogazioni

(Annunzio)	7
(Comunicazione di ritiro)	12
(Comunicazione di apposizione di firma)	12

Interpellanze

(Annunzio)	11
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	11
(Comunicazione di apposizione di firma)	12

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione) 15, 16

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 16, 17

CORDARO (PID - Cantiere Popolare) 16

FORMICA (Lista Musumeci) 17

ALLEGATO

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) 39, 62, 64

La seduta è aperta alle ore 16.27

BARBAGALLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Marziano, per motivi di salute, e Federico.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Interventi in favore dei soggetti con dislessia e/o altre difficoltà specifiche di apprendimento. (n. 203)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Germanà in data 5 febbraio 2013.

- Istituzione del reddito minimo di dignità. (n. 204)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancellieri, Siragusa, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Trizzino, Troisi, Zafarana e Venturino in data 5 febbraio 2013.

- Norme per il sostegno delle politiche giovanili. (n. 205)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Sammartino, Ardizzone, D'Agostino, Dina, Firetto, La Rocca Ruvolo, Lentini, Micciché, Nicotra, Ragusa, Sorbello, Sudano, Turano e Vinciullo in data 5 febbraio 2013.

- Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro anagrafico per le unioni civili. (n. 206)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ferrandelli e Arancio in data 5 febbraio 2013.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati ed inviati alle Commissioni:

BILANCIO (II)

- Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13. (n. 201)

di iniziativa parlamentare, presentato l'1 febbraio 2013, inviato il 5 febbraio 2013.
parere VI.

- Utilizzo dei residui Fondi PAR FAS 2007/2013 per il finanziamento dei cantieri di lavoro a favore degli enti locali e degli enti di culto. (n. 202)

di iniziativa parlamentare, presentato l'1 febbraio 2013, inviato il 5 febbraio 2013.
parere V e I.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Promozione e partecipazione della Regione siciliana alla costituzione della Fondazione culturale e antimafia "Norman Zarcone". (n. 200)

di iniziativa parlamentare, presentato l'1 febbraio 2013 e inviato il 5 febbraio 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 30/2000 in materia di ordinamento degli enti locali. (n. 193)
di iniziativa parlamentare, inviato il 31 gennaio 2013.

- Modifiche della legge regionale 29/1951 in materia di modalità di elezione dei deputati regionali e del Presidente della Regione. (n. 194)

di iniziativa parlamentare, inviato il 31 gennaio 2013.

- Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata. (n. 196)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 febbraio 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Soppressione dei Consorzi di ripopolamento ittico. (n. 197)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 febbraio 2013.

- Attività di vendita presso gli immobili adibiti ad uso industriale siti nelle aree destinate allo svolgimento di attività produttive. (n. 199)

di iniziativa parlamentare, inviato l'1 febbraio 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Interventi a favore della conservazione della biodiversità e il potenziamento delle attività del centro vivaistico regionale per la produzione di materiale floro-vegetazionale e culturale certificato. (n. 191)

di iniziativa parlamentare, inviato il 31 gennaio 2013.

- Istituzione del sistema regionale delle aree naturali protette. Norme a sostegno della partecipazione delle popolazioni locali alla gestione dei parchi e a sostegno dello sviluppo delle attività ecocompatibili. (n. 192)

di iniziativa parlamentare, inviato il 31 gennaio 2013.

- Norme in materia di promozione dei bilanci ambientali. (n. 195)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 febbraio 2013.

parere I e UE

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disciplina per la vita indipendente e autodeterminata di persone con handicap grave. (n. 198)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 febbraio 2013.

parere I

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giorgio Assenza, con nota prot. n. 0001530/SG.LEG.PG. dell'1 febbraio 2013, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 198 "Disciplina per la vita indipendente e autodeterminata di persone con handicap grave".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ragusa - Nomina Commissario straordinario. (n. 3/I).

pervenuto in data 5 febbraio 2013 e inviato in data 5 febbraio 2013.

- Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) - Nomina Commissari Straordinari. (n. 4/I).
pervenuto in data 5 febbraio 2013 e inviato in data 5 febbraio 2013.

Comunica che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 30 gennaio 2013, la situazione finanziaria sullo stato di attuazione della spesa regionale al 30 giugno 2012, in applicazione dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio di Giustizia Amministrativa - Sezioni Riunite, nella seduta del 17 aprile 2012, ha ritenuto, ai sensi dell'art. 23, commi I e II della legge 11 marzo 1953 n. 87, di dover sollevare questione di legittimità costituzionale dei commi 1 e 2 dell'art. 30 della legge regionale siciliana 15 giugno 1988 n. 11, per contrasto con gli articoli 3 e 117 della Costituzione e

l'articolo 14 dello Statuto della Regione, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

BARBAGALLO, *segretario*: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 214 - Iniziative urgenti per il controllo delle ex miniere e cave in Sicilia e per i sospetti di agenti inquinanti e nocivi per la salute pubblica.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 215 - Iniziative per rimpinguare il capitolo di bilancio per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e far fronte al rimborso dei costi sostenuti dai soggetti portatori di handicap.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 216 - Interventi a favore dei pazienti con disturbi di origine mentale per evitare il loro trasferimento fuori Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 217 - Chiarimenti sui cofinanziamenti europei per il completamento delle infrastrutture strategiche in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 219 - Interventi per il ricorso alle case protette per l'accoglienza dei pazienti non autosufficienti a causa di patologie cronico-degenerative.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo

N. 220 - Chiarimenti sulla condotta degli enti locali nel caso di richieste di rientro nei comuni di appartenenza dei dipendenti di ruolo transitati negli ATO nelle more della costituzione delle S.R.R.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

-
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Cascio Francesco

N. 223 - Notizie sul finanziamento del C.I.A.P.I. per l'anno 2013.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 230 - Notizie in merito all'amministrazione dell'IPAB Residence 'Salvatore Bellia - S. Luigi Gonzaga - Costanzo Cutore' di Paternò (CT) (Ex Casa di ospitalità Salvatore Bellia).

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Oddo Salvatore

N. 231 - Interventi per un immediato rinnovo della concessione per la gestione degli impianti di dissalazione delle isole di Lampedusa e Linosa.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo

N. 232 - Interventi in favore delle aziende agricole siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Musumeci Nello; Ruggirello Paolo; Currenti Carmelo; Formica Santi; Ioppolo Giovanni.

PRESIDENTE: Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione.

BARBAGALLO, *segretario:* (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 227 - Chiarimenti sull'affidamento a soggetti terzi della programmazione del PO FSE 2007/2013.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 228 - Chiarimenti in ordine alle dichiarazioni del Presidente della Regione in tema di maxirotazione del personale presso gli uffici dell'Assessorato Territorio.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, *segretario:* (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 212 - Interventi per la riattivazione del servizio di screening mammografico presso l'ospedale M.I. Longo di Mussomeli (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Troisi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 213 - Notizie in merito alla proposizione del ricorso alla Corte costituzionale avverso la legge di soppressione dei presidi giudiziari presenti sul territorio regionale.

- Presidente Regione

Firmatario: Lo Sciuto Giovanni

N. 218 - Chiarimenti circa la mancata retribuzione di alcuni dipendenti dell'ATO PA4 dei comuni di Marineo e Godrano (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 221 - Informazioni sul piano regionale antincendio e sulle attività di prevenzione per la prossima stagione 2013.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Troisi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 222 - Azioni volte alla piena applicazione dell'art. 128 della l.r. n. 11 del 2010 relativamente ai trasferimenti annuali in favore di enti.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Troisi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 224 - Chiarimenti circa la fruizione di permessi e licenze per mandato elettivo dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 225 - Chiarimenti circa la realizzazione del centro clinico di protonterapia presso l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 226 - Chiarimenti in merito a quanto disposto dal D.A. 26.10.2012 in tema di riordino e razionalizzazione dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana.

- Assessore Salute

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 229 - Iniziative da assumere per scongiurare il trasferimento del distaccamento della Forestale a San Martino delle Scale - frazione del comune di Monreale (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 233 - Chiarimenti circa la mancata sospensione dei lavori di installazione del sistema militare MUOS.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 234 - Notizie in ordine alle criticità emerse nella gestione della società di riscossione Serit Sicilia S.p.a..

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Firmatario: D'Asero Antonino

N. 235 - Iniziative urgenti di verifica dell'impatto ambientale in previsione del progetto di costruzione 'Piattaforma Edison Vega B' nel Canale di Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Fiorenza Cataldo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, *segretario:* (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*)

N. 9 - Istituzione della Commissione dei diritti degli animali.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Firmatari: Troisi Sergio; Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 10 - Notizie sul declassamento dell'aeroporto di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Falcone Marco; Scoma Francesco; Germanà Antonino Salvatore

PRESIDENTE: Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 30 “Iniziative urgenti finalizzate alla revoca delle concessioni per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice”, degli onorevoli Di Mauro Giovanni; Lo Sciuto Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Fiorenza Cataldo; Figuccia Vincenzo; Federico Giuseppe; Greco Giovanni; Piccioli Giuseppe, presentata il 31 gennaio 2013;

- numero 31 “Inserimento dell'aeroporto di Catania nella Core Network Ten-T e dell'aeroporto di Comiso tra gli scali di interesse nazionale”, degli onorevoli Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Fiorenza Cataldo; Federico Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni, presentata il 31 gennaio 2013;

- numero 32 “Misure anticrisi a sostegno della ripresa economica e occupazionale della Sicilia”, degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 31 gennaio 2013;

- numero 33 “Notizie sulla determinazione della Commissione europea sul Fers con particolare riferimento ai fondi impegnati per la formazione professionale”, degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore; Pogliese Salvatore Domenico; Scoma Francesco, presentata il 31 gennaio 2013;

- numero 34 “Revoca delle concessioni per la ricerca di idrocarburi nel comprensorio della Valle del Belice. Panepinto Giovanni; Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria; Maggio Maria Leonarda; Raia Concetta, presentata il 31 gennaio 2013;

- numero 35 “Iniziative per una tassazione più equa sui rifiuti”, degli onorevoli Foti Angela; Ciaccio Giorgio; Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Zito Stefano; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Ciancio Gianina; Troisi Sergio; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata l’1 febbraio 2013;

- numero 36 “Provvedimenti urgenti per l'aeroporto di Comiso (RG)”, degli onorevoli Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco; Pogliese Salvatore Domenico; D'Asero Antonino; Germanà Antonino Salvatore, presentata l’1 febbraio 2013.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che:

con nota pervenuta alla Segreteria Generale il 31 gennaio 2013 e protocollata al n. 1515/AULAPG di pari data, l'onorevole Grasso, nella qualità di primo firmatario, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 250, riservandosi di ripresentarla atteso che al suddetto atto ispettivo hanno apposto la firma anche altri deputati;

Comunicazione di apposizione di firma a interrogazioni e mozione

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota del 30 gennaio 2013, pervenuta alla Segreteria Generale in pari data e protocollata al n. 1528/AULAPG del 1° febbraio successivo, l'onorevole Pogliese ha chiesto di apporre la propria firma alle interrogazioni numeri 180, 181, 182, 183, 185 e 190, nonché alla mozione n. 19.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 30 gennaio 2013, pervenuta alla Segreteria Generale il 31 gennaio successivo e protocollata al n. 1517/AULAPG di pari data, l'onorevole Gianni ha

dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare Misto a far data dal 1° febbraio 2013, cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare “PID - Cantiere popolare”.

L’Assemblea ne prende atto.

Conseguentemente, il Gruppo “PID - Cantiere popolare”, sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell’art. 23 del Regolamento interno dell’ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza non avrà deliberato al riguardo, nella prima seduta utile.

A tal proposito comunico, altresì, che l’onorevole Cordaro, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare PID, con nota del 30 gennaio 2013, pervenuta il 31 gennaio successivo e protocollata al n. 1574/AULAPG del 4 febbraio 2013, ne ha chiesto il mantenimento in vita ai sensi dell’art. 23, comma 3, Reg. int. ARS.

Comunicazione di cariche interne di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 31 gennaio 2013, pervenuta in pari data e protocollata al n. 1575/AULAPG del 4 febbraio successivo, l’onorevole Grasso ha comunicato le cariche interne del Gruppo parlamentare “Grande Sud” come di seguito riportate:

- onorevole Bernadette Grasso Presidente;
- onorevole Luisa Lantieri, Vicepresidente.

L’Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell’ordine del giorno: Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta eravamo in fase di votazione e che era stato presentato l’ordine del giorno n. 10, di approvazione del DPEF, a cui sono stati presentati tre emendamenti:

- emendamento 10.1, degli onorevoli Panepinto e Firetto, già comunicato nella seduta numero 18 del 29 gennaio 2013:

«*Al punto 12, aggiungere dopo “Comiso”*: “l’avvio dei lavori della PA-AG e il completamento da AG a Misilmeri, nonché la progettazione dell’asse viario Gela - Sciacca e la dorsale montana che collega la SS118 con la 115, la cosiddetta ‘mare-monti’ ed infine il completamento del porto di Porto Empedocle e precisamente banchinamento croceristico.”»;

- emendamento 10.2, degli onorevoli Fazio, Ruggirello, Musumeci, Formica e Ioppolo:

«*Al punto 12, parte dispositiva dell’odg n. 10, aggiungere le seguenti parole:*

- 1) A prevedere con appositi finanziamenti in sinergia con le Ferrovie dello Stato, al raddoppio della tratta ferroviaria Trapani - Palermo.
- 2) A prevedere con appositi finanziamenti la ristrutturazione e/o la realizzazione di porti turistici.»;

- emendamento 10.3, degli onorevoli Falcone, Vinciullo e Pogliese:

«Dopo il punto 12, aggiungere il punto 12 bis:

“A definire la progettazione per avviare i lavori di adeguamento funzionale con raddoppio della carreggiata stradale della SS 417 CT-GELA.

A procedere alla messa in sicurezza della SS 288, denominata Aidone-Bivio Iannarello”.”

Invito gli assistenti a procedere nuovamente alla distribuzione dei tre emendamenti.
Quindi, per ordine, si passa alla votazione dell'emendamento 10.1.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende parlare?

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Verifichiamo se risulta appoggiata a termini del Regolamento.

La richiesta risulta appoggiata.

Onorevoli colleghi, non essendo decorsa ancora mezz'ora dalla comunicazione del preavviso relativo alla votazione elettronica, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle ore 17.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.1, a firma degli onorevoli Panepinto e Firetto. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.2, a firma degli onorevoli Fazio, Ruggirello, Musumeci, Formica e Ioppolo. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.3, a firma degli onorevoli Falcone, Vinciullo e Pogliese.
Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 10, come modificato.

SCOMA. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Arancio, Ciaccio, Greco Giovanni, Lo Sciuto, Musumeci, Panarello, Scoma e Venturino, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(*Si procede alla verifica*)

Sono presenti: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, Di Giacinto, Digiocomo, Di Pasquale, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Foti, Gianni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lupo, Maggio, Malaferina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo, Panarello, Panepinto, Piccioli, Ragusa, Raia, Rinaldi, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Federico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 54

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 10 come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Annuncio di ordine del giorno e votazione

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dall'onorevole Falcone l'ordine del giorno n. 11. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

ESAMINATO il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2013-2017, presentato dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che il DPEF, secondo la vigente legislazione regionale e le corrispondenti norme regolamentari interne dell'Assemblea regionale siciliana, costituisce la fase introduttiva del complessivo procedimento di cui si compone, annualmente, la decisione di bilancio;

PRESO ATTO delle risultanze della discussione sui contenuti del Documento, svoltasi in Aula,

lo approva ed impegna il Governo della Regione

ad intensificare, nel quadro della crisi che investe le economie europee e che induce ad un contenimento delle aspettative di crescita del Paese, tutte le azioni volte a contrastare la riduzione dei livelli di reddito e d'investimento, nonché a rafforzare il sistema produttivo con lo snellimento e la velocizzazione delle procedure autorizzative di competenza della Regione e degli enti ad essa collegati;

alla valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico e alla ridefinizione di una strategia che guardi al fabbisogno abitativo dei meno abbienti con la misura, tra l'altro, dello sgravio sugli affitti e con gli incentivi tesi alla realizzazione di nuovi alloggi, nonché il recupero del patrimonio edilizio esistente;

ad adottare misure di fiscalità compensativa in materia di credito d'imposta;

a potenziare la rete infrastrutturale e logistica del territorio regionale;

ad avviare una nuova politica territoriale che guardi al riassetto idrogeologico ed alla riqualificazione ambientale, dando preferenza a tutte quelle aree di maggiore debolezza e vulnerabilità». (11)

Lo pongo in votazione, precisando che non è in contrasto ma si integra con l'ordine del giorno n. 10.

Invito gli assistenti parlamentari a distribuire l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Falcone al Movimento cinque Stelle che ne è sprovvisto. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, con l'approvazione del DPEF abbiamo concluso il II punto all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, ruberò un minuto all'Aula perché desidero che si precisi, in quanto mi pare che un voto così importante come

quello sul DPEF, per ragioni che ciascun Gruppo ha esplicitato nelle scorse sedute, non può passare il criterio di votazione per alzata e seduta. Si finisce per non comprendere chi abbia votato a favore e chi abbia votato contro.

Volevo rappresentare, perché gli Uffici ne prendano atto, che i deputati di Cantiere Popolare, PDL, Gruppo Misto, Lista Musumeci, Grande Sud e Partito dei Siciliani - MPA non hanno votato il DPEF.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

Preciso ancora una volta che quando si vota per alzata e seduta non si specifica chi ha votato a favore e chi ha votato contro.

Nel caso in cui, onorevole Musumeci, un Gruppo ritenga che bisogna specificare anche col voto - perché la specificazione c'era già stata con le dichiarazioni di voto che rappresentavano la questione del DPEF , ci sono state le dichiarazioni di voto e ognuno si è espresso sul DPEF -, nel caso in cui si fosse voluto un voto specifico si sarebbe potuto richiedere l'appello nominale.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni provvedimento che arriva in Aula è figlio, e non può che essere così, di una suo *iter* parlamentare. Durante tutto l'*iter* parlamentare che ha riguardato l'approvazione del DPEF abbiamo assistito in quest'Aula alla mancanza, per ben tre volte, del numero legale necessario per l'approvazione del DPEF stesso.

Abbiamo assistito alle dichiarazioni di interi Gruppi parlamentari, all'occorrenza del Movimento Cinque Stelle, che ha dichiarato in quest'Aula formalmente che non votava il DPEF sia per carenze del DPEF stesso, sia perché in contrasto con le posizioni assunte dal Governo in merito alla vicenda del MUOS, per arrivare alla giornata odierna, quando è stata chiesta da un deputato, da un capogruppo, a nome del proprio Gruppo parlamentare, la verifica del numero legale, che è stata appoggiata, e la Presidenza, non essendo nei tempi tecnici, ha dovuto rinviare la seduta di mezz'ora, perché nella prima mezz'ora non si può procedere ad una richiesta di questo genere.

Nell'avere proceduto dopo, in maniera frettolosa, a non specificare bene cos'era il documento su cui si votava, a mio modo di vedere, la Presidenza non ha tenuto conto dell'*iter* che aveva seguito l'approvazione di questo documento finanziario.

A questo punto, signor Presidente, è giusta la richiesta del presidente Musumeci, avallata anche dal capogruppo del PID, onorevole Cordaro, che sia specificato in maniera chiara ed evidente che c'è stata l'approvazione del DPEF da parte di una parte del Parlamento, ma con la contrarietà dei Gruppi parlamentari, peraltro anticipata abbondantemente nelle dichiarazioni di voto, che fanno capo a Lista Musumeci, PID, PDL, Grande Sud, PDS-MPA e al Gruppo Misto.

Quanto meno, che sia chiaro e che risulti in modo chiaro, altrimenti sarebbe come non tenere conto di ciò che è avvenuto in quest'Aula durante l'*iter* di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, poiché lei fa un espresso richiamo alla Presidenza, tengo ad evidenziarle che vi è stata una richiesta di numero legale e che in Aula erano presenti ben 54 parlamentari. Successivamente, non c'è stata alcuna richiesta di appello nominale e si è andati avanti, così come era giusto, per Regolamento, andare.

Nel caso in cui qualche Gruppo, qualche parlamentare avesse voluto il voto per appello nominale, avrebbe potuto richiederlo.

FORMICA. Signor Presidente, noi non contestavamo la sua gestione dell'Aula, ma che resti a verbale.

PRESIDENTE. Il suo intervento risulta a verbale.

(Proteste da parte degli onorevoli Formica, Musumeci e Turano)

PRESIDENTE. Non passa, non passa, perché non c'è un elenco di chi ha votato a favore e di chi ha votato contro, onorevole Musumeci! Questo è puro ostruzionismo fine a se stesso, essendo presenti cinquantaquattro parlamentari!

TURANO. E l'altro ordine del giorno?

PRESIDENTE. E' stato votato, onorevole Turano. Il Movimento Cinque Stelle Ha richiesto, giustamente, di averne distribuita copia, è stata distribuita, abbiamo dato a tutti la possibilità di leggerla e abbiamo votato, per alzata e seduta, così come è previsto dal Regolamento interno.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, non posso darle la parola. Non concederò la parola. Mi è stata chiesta tre volte sull'ordine dei lavori e invece si è voluto specificare che alcuni Gruppi dissentivano dal DPEF. Ne abbiamo preso atto, è verbalizzato, andiamo avanti con i lavori.

Invito tutti i colleghi a prendere posto.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla programmazione dei Fondi comunitari

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sulla programmazione dei Fondi comunitari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per avermi rivolto l'invito per riferire sulle questioni uscite sulla stampa in relazione ad alcuni problemi nati con la Commissione europea in relazione alla programmazione dei Fondi comunitari.

Naturalmente, è una richiesta, deduco, dell'Aula, e non essendo stata una richiesta della Presidenza penso che la cosa più corretta sia quella di lasciare spazio agli interventi parlamentari, oppure alle domande di eventuale chiarimento, anche per assicurare un confronto proficuo.

Le questioni che sono nate nel confronto rispetto alla Commissione Europea sono legate, sostanzialmente, alle sentenze che prevalgono attualmente in Europa di vietare l'applicazione di fondi europei per quanto riguarda il cemento, quindi gli interventi strutturali su strade ed autostrade, che sono proprio il tema del confronto e della differenza di impostazione tra la Regione siciliana e la Commissione europea. In pratica, nel fare la nostra programmazione, cosa abbiamo avviato?

Da un lato il Patto dei sindaci per l'energia rinnovabile, che porterà nel quinquennio ad una spesa nell'ambito del fotovoltaico in Sicilia per l'utilizzo pubblico - quindi, mi riferisco al fotovoltaico che viene avviato attraverso la procedura del patto dei sindaci - che è intorno ai cinque miliardi di euro.

Su questo già abbiamo un programma abbastanza spinto.

Diversi comuni hanno aderito al 'Patto dei sindaci', abbiamo già creato una *task force* di supporto ai comuni, che stanno aderendo con entusiasmo; abbiamo un piano di conferenze provinciali che gestiamo insieme alle prefetture per poter avviare tutte le procedure, per cui diciamo che siamo in una *road map* molto veloce e abbastanza avanzata. Ora, la questione dov'è?

In tutte le misure europee viene prevista, in modo quasi liturgico, la ripetizione che bisogna dedicare una parte di intervento per interventi strutturali, una parte per interventi sociali, una parte per energie alternative, eccetera.

Se, però, la Regione siciliana ha avviato un programma specifico sull'energia alternativa che nessuna Regione in Europa ha avviato finora, che ha realizzato persino senza interventi comunitari, diciamo assistenziali, ma viene realizzato con prestiti che vengono concessi dalla Banca europea degli investimenti, per quale ragione la stessa Regione dovrebbe inserire altri investimenti, per esempio, nel fotovoltaico, quando sta avviando un programma eccezionale?

Su questa analisi e con questa convinzione abbiamo pensato di dirottare l'altra parte della programmazione, in particolare anche quella del PAC, su questioni che attenevano, da un lato, al sostegno alle imprese, soprattutto nelle zone in difficoltà economica, ma anche zone dove le imprese sono in difficoltà per effetto di calamità naturali o di dissesto idrogeologico.

La questione delle isole: sappiamo tutti benissimo quale prezzo ha pagato Lampedusa.

La questione degli interventi a favore dei lavoratori siciliani che si trovano in cassa integrazione in questo periodo; l'abbattimento delle barriere architettoniche; una serie di interventi per il dissesto idrogeologico e, naturalmente, abbiamo messo insieme a tutte queste cose una parte consistente nella richiesta di coprire il *gap* strutturale, soprattutto viario, che la Sicilia ha, tenendo presente che, per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie abbiamo già avviato una intesa con Ferrovie dello Stato e con il Governo, che si concluderà entro il 15 febbraio e che porterà al raddoppio della Catania-Messina, al raddoppio della Catania-Palermo, interventi di accelerazione pure sulla Messina-Palermo che, nella prospettiva di cinque anni, dovrebbero portare a due ore e venti, con una riduzione di due ore circa, il collegamento tra Catania e Palermo e, nella prospettiva di un decennio, ad un'ora e venti, quindi con tempi esattamente europei, il collegamento tra l'aeroporto di Catania e quello di Palermo. Sono interventi, ormai, in fase conclusiva.

Naturalmente, il problema che abbiamo ravvisato è legato poi a tutta una serie di vicende che si trascinano da anni.

Dobbiamo dirci con chiarezza, infatti, che, laddove si dice, per esempio, che il Piano delle autostrade italiane è stato completato per il novanta per cento, si dice una verità; solo che l'unica cosa che non si dice è che quel dieci per cento si trova per la quasi totalità in Sicilia, nel senso che il Piano autostradale degli anni '50 e '60 fatto dall'Italia, non si è completato nella parte siciliana.

Allora, ci troviamo qui di fronte al paradosso di non potere completare la Siracusa-Trapani, che metterebbe in collegamento tutta la parte meridionale dell'Isola, di non poter fare una serie di infrastrutture importanti che collegano la provincia di Ragusa con Catania, di non poter fare i collegamenti tra la zona ionica del messinese con la parte centrale dell'Isola e via dicendo.

Tutto questo perché non bisogna investire sul cemento. Perché questo?

Bisognerebbe farlo con fondi nazionali.

La questione è chiara: i fondi nazionali non arrivano, i fondi regionali non ci sono, i fondi europei non possiamo programmarli. Se andiamo ad analizzare la globalità della programmazione che abbiamo effettuato, infatti, investiamo sulle energie alternative, lo ripeto, molto ma molto di più di qualsiasi altra Regione europea.

Su questo è nato un contenzioso che non è ancora chiuso e concluso. Un contenzioso su cui vogliamo coinvolgere il Governo nazionale, anche perché questa programmazione, in questi termini, l'avevamo concordata col Governo, in particolare col ministro Barca; l'avevamo perfino concordata con il Commissario Hahn, che si occupa proprio di queste questioni. Al Commissario Hahn avevamo sollecitato il problema del collegamento dell'aeroporto di Comiso.

E' chiaro che non possiamo mettere in funzione un aeroporto che è già pronto e, poi, non farlo funzionare realmente creando una cattedrale nel deserto. Tutti quanti sappiamo quali sono le vie, qual è la qualità delle vie di accesso all'aeroporto che non permettono, poi, di utilizzarlo appieno.

A proposito degli aeroporti, vi informo che la Giunta, ieri, ha deliberato che non accetterà il Piano del Governo nazionale sugli aeroporti se non si provvede alla riclassificazione degli aeroporti di Catania e di Comiso, per intenderci, perché non accettiamo assolutamente questa discriminazione.

Poco fa, ho ricevuto un messaggio dell'assessore Bartolotta, che è mio delegato a trattare in Conferenza Stato-Regioni la questione, il quale mi ha detto che tutte le altre Regioni italiane hanno assunto una posizione analoga, nel senso che non intendono assolutamente accettare il Piano del Governo. Su questo, quindi, apriremo il conflitto di attribuzione, così come lo apriremo sulla questione della Magistratura, dove intendiamo far valere tutte le prerogative della Regione siciliana, laddove lo Statuto espressamente prevede che sulle questioni che attengono alla politica siciliana e alle politiche di interesse dell'Isola, il Governo nazionale debba sentire il Presidente della Regione nel rango di Ministro. Ovviamente, questo linguaggio non viene percepito a Bruxelles, dove una burocrazia tecnocratica attualmente governa e cerca di governare una programmazione che non risponde, poi, alle esigenze delle regioni.

Noi intendiamo fare il braccio di ferro su questo, nel senso che vogliamo dimostrare - perché siamo nelle condizioni di dimostrarlo con le carte - che andiamo oltre le misure richieste sulla materia strettamente ambientale. Però, non intendiamo assolutamente rinunciare alla possibilità di infrastrutturare l'Isola, per le esigenze stradali e autostradali di cui ha bisogno, perché senza queste infrastrutture la Sicilia è condannata a rimanere nel sottosviluppo e a mantenere il *gap* strutturale che ha con il nord Italia e con il resto dell'Europa.

E' facile, infatti, dire che in Germania non si fanno più autostrade, visto che le autostrade le hanno persino per collegare i paesi più piccoli tra di loro. Molto semplice fare una indicazione di questo tipo, ma sicuramente la Sicilia ha bisogno di completare un quadro di pianificazione stradale e autostradale, ripeto, che risale agli anni '50 e '60 che non è stato mai consegnato. Tra l'altro, c'è tutta la vicenda del CAS, che opera dagli anni '60, per potere fare la progettazione esecutiva di questa strada e i lavori di questa strada e, paradossalmente, non sta intervenendo e su cui noi stiamo intervenendo anche per dare nuovi criteri di economicità a quell'Ente, anche di efficienza produttiva.

Guardate, però, che su questo stiamo lavorando con i nostri tecnici per inviare il Documento generale sulla nostra programmazione, per dimostrare all'Europa che non solo abbiamo effettuato una programmazione estremamente corretta, ma, chiaramente, non ci faremo bloccare dall'Europa.

Questo per essere estremamente chiari, perché laddove l'Europa ritenesse che nonostante la nostra opera corretta, prevedendo interventi nel settore ambientale e delle energie rinnovabili, molto più alti di quelli che ci vengono richiesti, dovremmo riprogrammare il nostro Piano di interventi strutturali, allora non intendiamo assolutamente rinunciare a queste arterie che continuano il percorso che, da Trapani, diciamo, completerà l'autostrada di Siracusa verso Agrigento e Trapani; in particolare, il collegamento che abbiamo previsto ora è quello relativo all'aeroporto di Comiso, che collegherebbe facilmente, immediatamente, perché è la strada di collegamento tra Ragusa e Catania e anche la nord-sud, come dicevo prima, e altre questioni che riguardano altre infrastrutture.

Vuol dire che le realizzeremo in modo diverso. Sto pensando anche ad ipotesi alternative che potrebbero essere fatte perché, se cominciamo a risparmiare su CAS, su spese inutili, per esempio, come si è intervenuto in questi giorni, laddove si sono bloccate due gare per circa quindici milioni di euro, che non servono a nulla, vi rendete conto che quindici milioni di euro avuti con un mutuo ventennale diventano trecento milioni di euro che potrebbero finanziare interventi, e ne abbiamo ancora altri, altri fondi da risparmiare, da recuperare.

Stiamo lavorando su due ipotesi: l'ipotesi "A", in cui manteniamo la programmazione, così come è ferma l'ipotesi, perché viene accettata dall'Europa, di rimodulare; eventualmente, metteremmo altri interventi in quella programmazione, visto che abbiamo dei pacchetti abbastanza pronti che possiamo inserire e da poter formulare, in questo caso, utilizzando il Consorzio Autostrade Siciliane per potere, comunque, realizzare queste infrastrutture.

E' un problema che risolveremo in quindici giorni, attraverso i nostri Uffici e in rapporto con i Dipartimenti e, in questo caso, anche il CAS. Intanto, però, non rinunciamo alla prospettiva di mantenere ferma la programmazione; solo che abbiamo chiesto una condizione e su questa abbiamo espresso anche una protesta, cioè il fatto che, molto spesso, le valutazioni delle Commissioni europee sui fondi arrivano dopo sei mesi e questo è burocrazia inaccettabile perché, a volte, addirittura, avvengono quando la spesa è iniziata e, poi, non è più certificabile e non possiamo assolutamente permettere che l'Europa condizioni le nostre politiche di sviluppo e decida *motu proprio* che non abbiamo bisogno, invece, di infrastrutture di cui tutta la Sicilia sente la necessità.

Provocatoriamente, inviterò la Commissione Europea a venire a fare un giro in macchina nelle strade siciliane per rendersi conto delle condizioni, delle difficoltà di collegamento che ci sono e per capire, di persona, quali sono i bisogni dell'Isola, che sicuramente non può rinunciare a questo Piano e che comunque non siamo assolutamente disponibili a rinunciare perché, in ogni caso, intendiamo realizzarlo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente.

Onorevoli colleghi, da una breve consultazione con alcuni presidenti di Gruppi parlamentari, daremo la parola per non più di cinque minuti a ciascun Gruppo parlamentare.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione l'intervento del Presidente della Regione e, anche nella qualità di vicepresidente della Commissione parlamentare per l'esame delle attività dell'Unione Europea, ho apprezzato la dichiarazione di intenti che questa sera il Presidente, in uno con quanto fatto nei mesi di novembre e di dicembre dal Governo regionale, ha rappresentato al Parlamento siciliano.

Presidente Crocetta, purtroppo, come siciliani prima che come parlamentari, scontiamo quattro anni e mezzo di dramma determinato dalla stasi del Governo che ha preceduto il suo, che, purtroppo, non è stato in condizione di portare avanti una, che fosse una, operazione di carattere infrastrutturale, sotto il profilo dei Fondi comunitari. Per questa ragione, oggi non mi sento di aggredire, seppur con la cortesia che impone un'Aula istituzionale, l'operato del suo Governo; mi sento, semmai, di sottoporre alla sua attenzione quello che è accaduto nei quattro anni e mezzo che ci hanno preceduto e che spero e vorrei dire sono certo non debba mai accadere.

Abbiamo assistito, nei quattro anni e mezzo precedenti, ad un balletto che, purtroppo, ha visto sostituito un assessore ogni quattro, sei mesi; un direttore generale ogni quattro, sei mesi in media.

Altro che programmazione economica, Presidente Crocetta! Altro che programmazione dell'utilizzo dei Fondi comunitari! E, allora, senza con questo voler porre in essere alcuna *captatio benevolentiae*, oggi saluto con piacere, condividendola, la conferma del dottor Felice Bonanno che metteremo alla prova per quello che sarà in condizione di fare.

Se si vuole parlare di programmazione, infatti, bisogna che la programmazione abbia il tempo di essere realizzata e portata innanzi, altrimenti, la Sicilia resterà al palo.

D'altronde, se stiamo parlando - e in Europa si parla - del Programma "Europa 2020" e si stabilisce che non c'è più tempo per le infrastrutture ma si parla di innovazione, di occupazione, di clima, di energia, di altri temi è perché, come giustamente lei, poc'anzi accennava, negli altri Paesi d'Europa, in quelli che vanno al passo col tempo, le infrastrutture sono già state realizzate.

Però, onorevole Presidente, lei deve fare di più perché non possiamo lasciare sulle spalle della burocrazia siciliana, seppure qualificata e prestigiosa, l'onere del confronto e, se del caso, dello scontro con l'Unione Europea.

La politica deve essere presente e deve battere i pugni sul tavolo europeo.

Onorevole Presidente, lei, poco fa, si è avventurato in una dichiarazione: "noi non permetteremo che l'Europa faccia". Ma è sotto gli occhi di tutti, purtroppo, che l'Europa ha deciso quando un Governo nazionale doveva cadere, che l'Europa ha deciso quale Governo nazionale doveva governare. Presidente Crocetta, noi le diamo oggi il beneficio della buona fede e glielo diamo perché siamo sicuri che quello che è accaduto non potrà più accadere.

A partire dalla Commissione Unione Europea, noi vigileremo su quanto fatto; vigileremo sugli impegni presi perché vengano mantenuti e su queste cose, che non sono né di destra né di sinistra ma sono di chi ha a cuore la Sicilia contro chi non ce l'ha; saremo col Governo perché guai a discostarsi da questo.

Onorevole Presidente, non permetta che in una Terra come la nostra, che vive anche di simboli, vengano chiusi gli uffici giudiziari perché sarebbe l'inizio di una sconfitta che non so dove porterebbe.

Cinque minuti e dodici secondi. Grazie, Presidente Ardizzone.

Comunicazione relativa a nuova composizione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota testé pervenuta alla Presidenza, a firma degli onorevoli Anselmo, Greco Marcello, Vullo, Lo Giudice, Picciolo, Savona, Forzese e Tamajo, è stato comunicato che la nuova composizione del Gruppo parlamentare denominato "Democratici Riformisti per la Sicilia" consta dei deputati testé elencati.

Nella nota medesima viene altresì specificato che nuovo Presidente del Gruppo è stato eletto l'onorevole Giuseppe Picciolo; Vicepresidente con funzioni vicarie l'onorevole Alice Anselmo; Segretario l'onorevole Edmondo Tamajo; Tesoriere l'onorevole Riccardo Savona.

L'Assemblea ne prende atto.

Pertanto la richiesta di mantenimento in vita del Gruppo parlamentare sopra indicato è da intendersi superata.

Riprende il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla programmazione dei Fondi comunitari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ritengo che l'argomento trattato stasera in quest'Aula sia un argomento molto importante e molto sentito da tutti i siciliani. E le parole dell'onorevole Presidente della Regione fanno bene intendere la difficoltà e la gravità del momento, soprattutto quando si parla delle crisi della cassa regionale, delle difficoltà dei fondi e delle risorse nazionali e soprattutto della riprogrammazione dei Fondi europei.

Ritengo che, così come è stato detto da chi mi ha preceduto, questi temi non possano e non debbano avere colore politico, non possano essere di destra o di sinistra.

Ma questo è un momento per il suo Governo, onorevole Presidente della Regione, importante per fare chiarezza, anche rispetto a questa campagna elettorale, sull'impegno che si vuole assumere a favore della Sicilia, perché, veda, ho avuto modo di constatare, negli anni, da assessore per la programmazione e anche per il bilancio, come il miglior trucco per non spendere le risorse e non

dare le risorse alla Sicilia sia stato sempre quello di parlare di riprogrammazione e di rimodulazione delle stesse risorse.

Posto che, in Sicilia, già con la direzione della dottessa Gabriella Palocci, ai giorni nostri sono state fatte alcune azioni chiare di programmazione economica, di rimodulazione e di pianificazione e anche di finanziamento di arterie stradali importanti, così come vi è stato il Piano di attuazione regionale dei fondi FAS, approvato dal CIPE, visto anche dalla Ragioneria generale dello Stato, apprezzato ancora dal dirigente generale dell'epoca Fabrizio Barca, rimodulato poi con il sottosegretario e ministro per le politiche regionali, Raffaele Fitto, e ancora oggi quelle risorse, quella programmazione, esistono sulla carta ma non esistono nei contenuti, nella praticabilità a favore della nostra Regione.

Credo che questo momento sia un momento importante per fare un saldo serio della situazione finanziaria della nostra Regione. Quanto è dovuto dallo Stato e dall'Europa alla Regione e quanto la Regione può pretendere rispetto ai provvedimenti e alla pianificazione, già negli anni approvata e apprezzata dallo stesso ministro Tremonti?

Alcune di quelle opere, infatti, Presidente della Regione, che lei poc'anzi ha citato, sono opere che sono sottoposte già a finanziamento del Piano di attuazione regionale dei fondi FAS 2007-2013 con i quattro miliardi 313 milioni che lo Stato deve alla Sicilia.

Allora, mi domando: è bene capire, anche rispetto a questo impegno elettorale, se quelle risorse - che sono risorse delle impostazioni pagate dai siciliani - serviranno per coprire e dare esecuzione al Piano di attuazione regionale di fondi FAS, esitato in Conferenza Stato-Regioni un paio di anni fa, o se continueranno ad essere utilizzate per pagare le quote latte degli allevatori del Nord.

Questa è una fase molto importante per poter ottenere ciò che la Sicilia, di fatto, ha diritto ad avere in base a dei provvedimenti approvati ed apprezzati già dal Dipartimento della Programmazione, ma anche dallo stesso Ministro del Tesoro.

Parlare di nuova riprogrammazione può essere pericoloso perché va a determinare quel trucco che, negli anni la Regione ha subito, di mettere le risorse, ad esempio, in favore di opere faraoniche che poi mai si realizzano.

Ho apprezzato molto l'intervento dei giorni scorsi del Commissario europeo, quando ha lanciato l'idea dei piccoli interventi. E' proprio vero! Quello è un intervento fatto da un soggetto che è amico della Sicilia, perché il trucco per bloccare i fondi alla Sicilia è sempre stato quello di fare in modo di finanziare opere con basso tiraggio economico e non piccoli interventi che, di fatto, poi, andavano a determinare la costruzione di grandi infrastrutture.

Stiamo attenti a queste procedure, romane ed europee, che bloccano la Regione e che, soprattutto, non danno al nostro territorio quello di cui ha bisogno.

Ho apprezzato molto l'intervento del Presidente perché ritengo che, oggi più che mai, sia necessario non solo fare chiarezza ma andare sia a Bruxelles che a Roma, non con il cappello in mano ma con la schiena dritta.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare l'onorevole Panepinto per il PD e, poi, l'onorevole Scoma. Onorevole Cascio, lei potrà parlare come presidente della Commissione UE, quindi le concedo cinque minuti extra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto.

PANEINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, apprezziamo le sue comunicazioni odierne e anche questa volontà di aprire, ove necessario, una vertenza con l'Europa, per mantenere la destinazione e la quantità di risorse che sono state assegnate e spettano alla Sicilia.

E' chiaro che il suo Governo eredita un immobilismo ed anche una confusione che ha regnato in questi anni nell'utilizzo dei fondi della Programmazione 2007-2013.

Ovviamente, credo sia anche necessario - considerato che, possibilmente, sono le uniche risorse di cui disponiamo per investimenti sia su grandi opere sia su piccole opere - procedere a sbloccare quanto già è stato decretato, tutta la programmazione, in particolare mi riferisco all'Asse 6, dove ci sono risorse allocate per quasi 900 milioni di euro, di cui solo una piccola parte decretata. Peraltro, diventerebbe l'occasione per mobilitare risorse e creare occupazione, in un momento in cui l'attesa è talmente grande che può diventare solo frustrazione e rabbia se non si interviene velocemente.

Non abbiamo un cantiere aperto, né pubblico né privato, da Trapani a Siracusa; per trovare una gru alzata bisogna andare in qualche altra Regione europea, per cui credo che la forza con cui lei, in questi giorni, affronta i troppi e tanti problemi della Sicilia, vada riversata ora sul funzionamento e sulla gestione delle risorse della Programmazione 2007-2013.

Ci sono fin troppi ritardi - devo dire - su alcuni Assi, così come, onorevole Presidente, un tema a lei caro che ha ripreso nel suo intervento, quello dell'efficientamento energetico, utilizzando lo strumento europeo del cosiddetto "Patto dei Sindaci" non può che sposarsi col Fondo 'Jessica' che è ancora oggi un mistero, un'araba fenice nella nostra Regione. Per cui la sua idea, che ha manifestato, caldeggia e sollecitato ai rappresentanti degli enti locali in ogni occasione, va allineata e va messa in condizione di essere funzionante ed efficiente.

Credo, onorevole Presidente, lo credo a nome soprattutto del mio Gruppo, che un momento di verifica tra le risorse residue, e sono tante, nonché la programmazione 2013-2020 vada fatto, perché o riusciamo ad avere un unico filo conduttore che è per l'utilizzo di queste risorse, oppure il rischio è che diventino solo episodi senza che ci sia una vera regia, ma soprattutto degli obiettivi puntuali e precisi, puntando anche, onorevole Presidente - e lei lo ha fatto bene - in queste settimane, a riprendere un protagonismo dei territori che c'è stato in occasione di una stagione - che io considero proficua - e che chi ha testato quella stagione, al di là dei luoghi comuni, conosce bene. Sto parlando della programmazione negoziata e dei fondi di "Agenda 2000", che sono arrivati nei territori e hanno dato risposte con un tasso di mortalità di quelle imprese molto basso, per cui va ripreso questo protagonismo; va ripreso per intero.

Chiaramente, si pone una questione, onorevole Presidente, e solo lei può sfatare il mistero dei Fondi FAS. E' diventato un mistero, tant'è che era così vicina questa possibilità che l'onorevole Cimino, allora assessore, ricorda che programmammo, all'articolo 28 della finanziaria 2010, un parco di interventi talmente importanti che, se oggi ripresi - mi pare che eravamo attorno a centodiecimilioni di euro - avrebbero effetti straordinari in quasi tutti i comuni siciliani, perché si tratterebbe di rimettere in sesto un patrimonio edilizio importante, quello dei Comuni, ma anche un patrimonio edilizio ecclesiale, del mondo del culto, che è anche un attrattore culturale se poi - come penso, lei stia facendo - facciamo sbloccare. Si provi a sbloccare i fondi destinati ai distretti turistici per i quali in Sicilia ne sono stati programmati quattordici territoriali e dodici tematici.

Ovviamente, fare chiarezza sui fondi FAS, magari riprendendo quell'articolo 28 della Finanziaria del 2010, dove registriamo la peculiarità e l'importanza di avere un parco di progetti esecutivi che domani mattina sono cantierabili; così come sull'Asse 6.

Presidente, si apre una stagione decisiva: i siciliani lo hanno indicato e voluto a governare la Sicilia senza se e senza ma. Ovviamente, quello che è complicato in Sicilia - e lei che ha governato una città importante e difficile sa quanto sia complicato passare dalla volontà, non dal dire, ma dalla volontà ai fatti - lei è in condizione di farlo. Bisogna dare un ulteriore scossone all'Amministrazione. E chi si è occupato e si occupa di fondi comunitari, perché diventino oggettivamente decreti di finanziamento, operi e lavori per i troppi disoccupati siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo brevemente anche perché dopo di me il collega Cascio, presidente della Commissione UE, affronterà il problema in maniera più dettagliata.

Vorrei soltanto precisare un paio di cose che ritengo fondamentali, e le chiedo al Presidente della Regione verso cui oggi non mi sento, ovviamente, in grado di esprimere nessuna negatività, essendo in carica solo da qualche mese e non avendo ancora avuto la possibilità di mettere mano, sebbene annunci ne abbiamo letti, ne abbiamo ascoltati tanti, grande voglia di rivoluzionare il mondo e di risolvere i problemi che affliggono la Sicilia.

Però, mi piacerebbe, lo chiedo al Presidente dell'Assemblea, se tra qualche mese il Presidente Crocetta potesse venire in Aula portandoci dei numeri. Se potessimo realmente sapere qual è la consistenza di quanto non abbiamo speso, di quanto possiamo spendere nell'immediatezza e di quanto potrà essere programmato di nuovo, dal momento che ciclicamente il Comitato di sorveglianza, la Giunta di Governo procedono alla rimodulazione, al cambio, alla sostituzione di importi, alla creazione di nuove realtà, allo spostamento di Misure o di Assi e alla riprogrammazione di importanti infrastrutture.

A fine anno il Presidente della Regione aveva dichiarato che, entro due settimane, avrebbe proceduto a salvare i fondi comuni che erano da restituire, o che sarebbero stati restituiti.

Questo ci farebbe piacere poi saperlo nel dettaglio, e fa onore a tutti i siciliani perché recuperare risorse che sono importanti per le infrastrutture è importante per tutti.

Sappiamo che abbiamo impegni importanti. Il solo FAS, che vale circa tre miliardi di euro, al quale poi va aggiunto il cofinanziamento della Regione e dello Stato per altrettanti importi, diventa quindi fondamentale per lo sviluppo di questa Terra, soprattutto in un momento in cui il bilancio della Regione è assolutamente ingessato e non ci permette di apportare sviluppo.

Abbiamo visto infatti che il 2012 è stato un anno tremendo: circa cinquecento imprese sono fallite e settantaseimila persone hanno perso, purtroppo, il loro posto di lavoro.

Abbiamo avuto un incremento *boom* della cassa integrazione con un più 250 per cento in Sicilia, con punte esponenziali, soltanto nel siracusano, incredibili.

Allora, vorremmo sapere - ma questo poi lo vorremmo sapere da lei Presidente Crocetta - quali opere ferroviarie, quali opere viarie, quali infrastrutture, quali aeroporti, quali porti intenderà avere il suo programma, quali di queste strutture potranno iniziare a essere visibili, quanto tempo ci vorrà e su quali opere poi dovremo dare e concentrare tutta la nostra attenzione.

Io credo che attraverso i fondi comunitari passa lo sviluppo della Sicilia.

In Italia soltanto Campania e Calabria hanno fatto peggio della Sicilia. E all'estero soltanto la Romania e la Bulgaria hanno fatto peggio della Sicilia. Ma questo non vuol dire che quello che abbiamo a disposizione non debba essere utilizzato bene per lo sviluppo della nostra Terra.

Credo che, tra qualche mese, onorevole Presidente, dovrà convocare una seduta *ad hoc* per farci conoscere le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare l'onorevole Fazio e l'onorevole Gianni, appartenenti allo stesso Gruppo, per cui concedo due minuti e mezzo per ciascuno.

FAZIO. Signor Presidente, il Gruppo Misto è un po' complicato da questo punto di vista.

Presidente della Regione, io non credo che dalla comunicazione che lei oggi ha formulato in Aula, possano essere considerate complete, diciamo così, le informazioni che in qualche modo ci sono state fornite. Io non posso non fare che alcune osservazioni, mi auguro, eventualmente da lei condivise. Lei ha effettuato, appena qualche giorno fa, le nomine dei dirigenti - e non entro nel merito delle scelte che, sicuramente, sono state fatte in maniera del tutto oculata - ma sull'argomento in maniera particolare da lei trattato, mi riferisco ai Fondi comunitari, non può non avere osservato,

come io ho osservato, che molte somme assegnate alla Sicilia sono state oggetto di revoca da parte della Comunità Europea.

La domanda che mi faccio e che presumo anche lei si fa e che tutti i siciliani si fanno: ma è mai possibile che non c'è nessuno che paghi in ordine alle inefficienze, alla incapacità, e che tutto questo, necessariamente, deve per forza di cose passare sulla testa dei siciliani?

Si sta procedendo, così come lei ha annunciato, alla riprogrammazione dei Fondi comunitari.

Mi permetto di dare un suggerimento.

Io credo che la programmazione fatta precedentemente ha segnalato che molte risorse, nell'ambito di alcune misure, e poi nei relativi bandi, non hanno trovato alcun riscontro. Mi auguro che si proceda ad una programmazione che sia più adeguata alle esigenze del territorio e della stessa collettività, per immaginare forse di evitare di perdere, ancora una volta, le risorse che la Comunità Europea ci assegna.

Nessuno intende muoverle rimproveri o quant'altro. Ma, onorevole Presidente, credo che, accanto ad una programmazione, sicuramente non può che essere prestata maggiore attenzione soprattutto nella fase della attuazione della programmazione. E mi riferisco in maniera particolare all'attività cui i funzionari sono preposti, per evitare quello che effettivamente è successo nel passato.

Mi è stato assegnato pochissimo tempo, ed io sono molto ligio al mio dovere, mi permetto solamente di farle una segnalazione.

Lei ha parlato di rete ferroviaria. Io ho ascoltato con molto interesse: forse noi non siamo Terzo mondo ma molto di più, addirittura, oltre che da Terzo mondo. Mi preme segnalarle semplicemente che per utilizzare il treno da Trapani a Palermo si impiegano tre ore e mezza, come vent'anni fa, quando io ero un semplice studente e venivo nella città di Palermo per studiare.

Sono passati più di vent'anni, anzi più di trent'anni, ma non è cambiato un bel niente!

Credo che, se vogliamo rilanciare il turismo e definitivamente diminuire il *gap* con altri territori, dobbiamo veramente darci da fare. Da parte mia la massima disponibilità, laddove le iniziative abbiano sicuramente un interesse per la collettività che noi amministriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, a lei sono rimasti 55 secondi, e lei è noto per l'estrema sintesi.

GIANNI. Signor Presidente, sarò rapidissimo, se mi concede qualche secondo in più, per dire al Presidente della Regione che, pur condividendo le affermazioni e i contenuti del suo intervento, sono convinto che se non apriamo al progetto di finanza, non avremo possibilità di uscire dalla crisi.

Il progetto di finanza ci consente anche di uscire dal Patto di stabilità, che è quello che sta uccidendo l'economia italiana e siciliana. Sono, altresì, convinto, onorevole Presidente, che l'operazione delle Ferrovie, data a dei privati, non so chi e non mi interessa, che consenta di costruire in Sicilia i binari e i vagoni, farebbe lavorare almeno ventimila persone.

Parliamo di mafia. Ottimo! Parliamo dei terreni sequestrati alla mafia.

Ogni anno paghiamo almeno cinquanta milioni di euro di affitti. Se, anziché pagare gli affitti, noi potessimo creare una nuova città della Regione, potremmo utilizzare, sempre in progetto di finanza, senza chiedere risorse ad alcuno, né all'Italia, né alla Regione e nemmeno all'Europa, e consentiremmo ad almeno centomila edili di poter lavorare creando posti di lavoro, anche se per cinque o sei anni, ma alla fine la proprietà sarebbe della Regione anziché dei privati.

Concludo, onorevole Presidente, con l'ultima nota.

In III Commissione ho chiesto ed ottenuto che nel DPEF fosse ripristinata la dotazione finanziaria degli articoli 1 e 2 della legge 23 del dicembre 2008, che riguarda l'imprenditoria giovanile e femminile. In quella legge sono stati stanziati un miliardo e 80 milioni di euro, non so che fine abbiano fatto, tranne i centoquarantasei milioni di euro che erano stati appostati per gli articoli 1 e 2.

Se quelle risorse, che sono state bloccate dall'insipienza e dall'inefficienza del Governo Lombardo, potessero essere riprese, potremmo dare un'ottima risposta ai giovani e alle donne di Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli: D'Agostino per il Gruppo UDC, Anselmo per il Gruppo Democratici Riformisti per la Sicilia e l'onorevole Cascio, nella qualità di presidente della Commissione Unione Europea.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il tentativo di sparigliare il gioco, il tentativo di razionalizzare la spesa dei Fondi europei, in questo caso di rimodulare quello che è rimasto della vecchia Agenda, è un obiettivo ambizioso e, io dico, giusto, corretto, attuale con i tempi che oggi viviamo.

Io credo che vada incoraggiato il tentativo anche di non rendere più questa spesa europea anacronistica, datata, ma soprattutto superata anche da alcune contraddizioni che nel passato abbiamo tutti vissuto.

Puntare, allora, su dei nuovi Assi, su dei nuovi obiettivi, è una scelta intelligente, razionale. Onorevole Presidente, se vogliamo dirlo, credo che risponda in maniera funzionale alle esigenze, oggi, di questo territorio e certamente chi meglio del Governo può, in qualche modo, cercare di coglierne le vere esigenze, ma soprattutto dare delle risposte precise.

Veda, Presidente, dobbiamo certamente impegnarci, tutta la classe politica deve impegnarsi, certo il Presidente della Regione in testa, per evitare che avvengano *scippi*, come quelli del FAS, che abbiamo subito. Abbiamo guardato, gridato, protestato, protestato vanamente anche in quest'Aula e sui giornali, per poi non ottenere alcun risultato.

Presidente, su questo credo che la gente ci misurerà sulla capacità e sulla concretezza che avremo di evitare di farci prendere in giro da chi pensa che una classe politica debole meriti di essere presa in giro. Dobbiamo, però, anche dare dimostrazione che cambiamo. Evitiamo, quindi, gli sprechi e soprattutto evitiamo le *furbate* di impegnare fondi strutturali per le spese correnti, perché poi lo sappiamo come finisce, ci vengono a fare i controlli, come quelli che stiamo subendo, oggi, alla formazione e facciamo la figura, anche qui, degli impreparati. Ecco, utilizziamo questo termine che, forse, è il termine più giusto da utilizzare in quest'Aula. Per non dire che facciamo la figura dei fessi, perché quando veniamo scoperti dobbiamo pagare con gli interessi e con i soldi del bilancio regionale. Non dobbiamo più commettere questi errori: è questa l'inversione di tendenza, è questo il vero sparigliamento, e ha un senso se lei, Presidente, propone pure delle rivoluzionarie rotazioni dei funzionari, in positivo, anche per ridare motivazioni ai nostri dipendenti regionali.

Allora va bene, certo dobbiamo metterci al passo con i tempi: l'energia e l'ambiente sono i temi nuovi e noi non possiamo essere decontestualizzati dall'Europa e dal mondo che va verso una prospettiva, saremmo ancora più arretrati.

Dobbiamo rimanere agganciati a questi nuovi temi, anche se siamo in ritardo. E' vero, però, che abbiamo il *gap* infrastrutturale che conosciamo; è vero che abbiamo la necessità di correre ai ripari per il dissesto idrogeologico che è, in questo momento, allarmante.

La parola d'ordine, però, onorevole Presidente, deve essere quella dello sviluppo, dello sviluppo vero, concreto. E lo sviluppo vero, Presidente - e credo che lo dovremmo fare nella nuova programmazione che arriverà, e che deve essere una questione di cui ci occuperemo nei prossimi mesi, non più tardi -, deve essere quello di permettere al nostro sistema imprenditoriale, io dico anche al nostro sistema industriale siciliano, di diventare un sistema industriale autosufficiente, che consenta ai consumatori siciliani di consumare quanti più prodotti siciliani, e questo ci permetterebbe di alimentare la nostra stessa ricchezza.

Non è una cosa impossibile. E' questo il vero obiettivo, che poi risponde alla logica del vero progresso civile, sociale ed economico, che dà le risposte lavorative che oggi tutti chiedono.

Altrimenti, come dovremmo dare risposte lavorative? Finanziando e alimentando il precariato che in questo momento è il macigno più grande che abbiamo in Sicilia?

Da questo dobbiamo uscirne, avendo questo nuovo respiro.

Allora, onorevole Presidente, se una cosa, fra le tante, ma una cosa sicuramente importante quest'Aula, soprattutto quest'Aula ha fatto nella passata legislatura, è stata proprio la legge proposta dagli Uffici e voluta in Commissione Bilancio sul credito di imposta; legge che, negli anni passati, con centoventi milioni del bilancio regionale, ha consentito di finanziare vere attività imprenditoriali siciliane! Noi pensavamo che in tempi di crisi e di recessione non ci potessero essere imprenditori siciliani, perché, ahimè, anche noi poi ci piangiamo addosso; noi non pensavamo che avessero voglia e coraggio di investire nella propria Terra. Invece non è così.

Sono arrivate richieste per 190 milioni di euro, il che ha significato - visto che il credito di imposta è un contributo - investimenti in conto capitale per 600 milioni di euro; il che ha significato investimenti in conto capitale e corrente per più di un miliardo di euro, che stanno avvenendo, in questo momento, soltanto nella quota parte finanziata di 120 milioni!

Non siamo riusciti a completare il programma, perché poi ci è stato impedito.

Pertanto, onorevole Presidente, un grande sforzo politico, ma anche un grande sforzo di fantasia potrebbe essere quello di andare a battagliare a Bruxelles e prima ancora a Roma, per ottenere la deroga, che in tutti questi anni non c'è stata consentita, di poter finanziare con i Fondi europei il credito di imposta che, altrimenti, dovremmo finanziare con i fondi regionali che, purtroppo, in questo momento non abbiamo. Se noi riuscissimo a mettere un miliardo, un miliardo e mezzo di euro di fondi europei a sostegno dello sviluppo ordinato, democratico e trasparente, che il sistema del credito di imposta ci permetterebbe, credo che avremmo risolto gran parte dei problemi della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Onorevole Presidente della Regione, abbiamo apprezzato molto il suo intervento e soprattutto la voglia di battere i pugni in Europa per quello che ci spetta. Infatti i rilievi mossi dalla Commissione Europea non hanno assolutamente fondamento. Basta riflettere sul fatto che la revisione della strategia di Lisbona nasce proprio dalla constatazione che l'Unione europea non è riuscita a colmare quel divario di crescita della produttività dei Paesi industriali dell'Unione stessa.

Le carenze strutturali dell'economia sono venute drammaticamente in evidenza negli ultimi periodi ed "Europa 2020" non fa altro che essere la conseguenza di questa presa d'atto, non vorrei dire del fallimento della strategia di Lisbona, però certamente di un *azzoppamento* della strategia di Lisbona. Pertanto, "Europa 2020" con le tre priorità che si rafforzano a vicenda, che sono la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e la riqualificazione operata dal Governo, non solo assume a riferimento la strategia di Lisbona - e a questo proposito, io ho letto l'intera riprogrammazione ed è chiara la compatibilità con la strategia di Lisbona prima, ma soprattutto anche nell'ottica di "Europa 2020", pertanto, onorevole Presidente della Regione, è arrivato il momento di fare sentire e di alzare la voce e di dare voce alla Sicilia e ai siciliani.

Noi siamo sicuri e convinti che lei sia la persona giusta per fare questo, per portare a casa i risultati e per fare capire in Europa che in Sicilia il vento è cambiato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, in realtà fino a questo momento il nostro partito in Aula, in Parlamento, si è caratterizzato per un ruolo di opposizione - perché non dirlo - anche ferma rispetto al Governo.

Tuttavia, in questa sede, non ci sentiamo assolutamente di assumere un ruolo di contrapposizione, un ruolo che sarebbe probabilmente fine a se stesso considerata la delicatezza del tema.

Siamo convinti che una serie di rilievi che sono stati posti alla Commissione Europea, di fatto, non trovino fondamento e auspichiamo che sicuramente il Governo possa fare sentire la propria voce in maniera decisa rispetto alla programmazione.

Rispetto, ad esempio, alla incognita dei fondi FAS, rispetto all'articolo 28 che per il solo 2010 finanziava 100 milioni di euro; il FESR, che porterebbe con sé i 3 miliardi di euro; o in funzione del fatto, peraltro, che sicuramente attraverso la programmazione dei fondi comunitari potrebbe arrivare un supporto fondamentale allo sviluppo della nostra Sicilia. In considerazione del fatto che abbiamo un bilancio evidentemente ingessato, in considerazione del fatto che abbiamo assistito ad un incremento della cassa integrazione, della scarsa fiducia delle imprese rispetto alle regole del mercato.

Ovviamente, ci auspichiamo che il Governo rappresenti in maniera puntuale attraverso una attività di monitoraggio quello che accadrà. Io come componente della Commissione Unione Europea ho chiesto che venisse rappresentata questo genere di istanza e la stiamo assolutamente portando avanti. Una nota la collegherei alla programmazione dei fondi che afferiscono all'area del sociale.

Noi assistiamo ad un evidente ridimensionamento del Fondo nazionale delle politiche sociali; i distretti socio-sanitari sono in una condizione di piena sofferenza; una riforma quella della 328 che non ha trovato applicazione e che vede in una condizione di estrema sofferenza le fasce deboli: minori, anziani, disabili.

Ecco, rispetto a ciò vorremmo sottoporre questo genere di indicazione. Perché da una parte - è vero - non si ha sviluppo se non si pongono nella giusta attenzione le categorie produttive, non si ha sviluppo se le imprese non trovano il giusto sostegno, tuttavia, è necessario che quelle fasce deboli che non trovano sostegno nel circuito produttivo, in qualche modo, vadano garantite. Insieme a queste sicuramente anche i progetti di finanza, purché anche quelle fasce deboli e quegli interventi in ambito sociale siano, comunque, pensati in una chiave nuova, che è quella della sostenibilità dei percorsi: significa che anche il sociale deve imparare a camminare sulle gambe del mondo produttivo, anche il sociale deve avere la possibilità di ancorarsi a progetti di finanza, collegandosi ad alcuni aspetti che sono assolutamente il credito di imposta evitando, peraltro, di utilizzare i fondi comunitari per quello che per troppo tempo e spesso in passato ha tenuto la spesa corrente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Cascio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASCIO, *presidente della Commissione UE*. Signor Presidente, mi consenta un po' di emozione. Non salivo su questo pulpito da cinque anni, per cui per me è l'esordio in questa legislatura come deputato e da presidente di Commissione.

Saluto il Presidente della Regione, il suo Governo e l'Aula parlamentare e comincio proprio dall'inizio del discorso del Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione ha esordito dicendo: "*ringrazio il Presidente dell'Assemblea per avermi rivolto l'invito*".

Onorevole Presidente della Regione, l'invito è per ogni seduta; lei è bene accetto in questa Aula, lei e il suo Governo. E vedrà che la sua presenza, la presenza del suo Governo in questo Parlamento non farà altro che giovare all'azione dello stesso Governo.

Ma andando alla questione che ci riguarda direttamente oggi, io, ovviamente, non avendo pregiudizio nei confronti del Governatore Crocetta né di questo Governo, non esprimo un giudizio sull'operato di questo Governo, ancorché in carica da soli tre mesi, per cui nessuno di noi si potrebbe mai sognare di accollare responsabilità a un Governo, che è insediato da appena tre mesi.

Ho notato nell'ambito dell'attività di spesa dei Fondi comunitari una certa attività di questo Governo, ma, onestamente, anche in virtù dell'annuncio che il Presidente Crocetta fece ai siciliani, a

novembre, che questi quattro miliardi e mezzo di fondi che dovevano essere riprogrammati, non mi sarei mai aspettato che come Sicilia avremmo appreso a gennaio la notizia che, invece, questi quattro miliardi e mezzo sono bloccati perché l'Unione Europea ne contesta la programmazione.

Credo che dobbiamo concentrare la nostra attenzione su tre fronti che riguardano i fondi comunitari.

Il primo è il rimborso dei fondi anticipati dalla Regione nella programmazione 2000-2006.

Anche qui abbiamo appreso dalla stampa che ci sarebbe una cifra, non quantificata con esattezza: si va dai 257 milioni di euro anticipati per la formazione a circa 800 milioni di euro anticipati dalla Regione; fondi sui quali la Regione ha avuto garanzie - parliamo di fondi spesi dai precedenti Governi, dal 2002 al 2006, dal 2006-2007, grosso modo, e quindi complessivamente circa 800 milioni - che se non anticipati dalla Regione e se non rimborsati dall'Unione Europea, e su questo credo che la politica, Presidente Crocetta, debba...

CROCETTA, presidente della Regione. Non sono certificabili perché c'è stato un errore di programmazione.

CASCIO, presidente della Commissione UE. Scusi, presidente Crocetta, io non sono né un dirigente generale né un esperto di programmazione. Ho fatto fino a qualche mese fa il Presidente di questo Parlamento e oggi svolgo la funzione di presidente di una Commissione.

Però, dico che se l'Unione europea negli anni mi ha autorizzato, come Regione siciliana, a spendere i fondi regionali "x", milioni di euro, per coprire la formazione, piuttosto che la infrastrutturazione dell'Isola, e quant'altro, e oggi, a distanza di quattro, cinque anni si scopre che l'Unione Europea non rimboscerà quei soldi che sono dei siciliani a causa di una certificazione non corretta, io trasferirò il Parlamento regionale, compresa la Commissione UE, a Bruxelles, e batto i pugni sul tavolo fino a quando non ho quello che mi spetta! Perché delle due l'una: o l'Unione Europea ha cambiato le regole in corso d'opera - e questo non è accettabile -, ovvero all'interno dei dipartimenti della Regione c'è qualcuno che non ha fatto appieno il suo dovere. Ma una soluzione ci deve essere, e deve essere trovata nell'ambito di queste due soluzioni. Terza soluzione non c'è!

Secondo argomento che dobbiamo, secondo me, in maniera molto attenta mettere a fuoco per il prossimo futuro è la questione che riguarda la riprogrammazione, appunto, dei quattro miliardi e mezzo di fondi comunitari afferenti al programma 2007/2013.

Su questo, Presidente, noi, come Commissione UE, vogliamo essere disponibili, vogliamo darle un aiuto, un impulso. In Commissione UE, ovviamente, siamo tutti pronti e disponibili a lavorare per la Regione, a lavorare per la Sicilia, a lavorare per i siciliani. Non ci sono pregiudizi né steccati.

E' presente ora in Aula l'assessore Scilabia, che ha potuto constatare stamane in Commissione qual è il nostro metodo di lavoro. Tuttavia, il consiglio che le do in qualità di presidente di questa Commissione, ribadendo la disponibilità a dare un aiuto all'attività del suo Governo, è quello di dirle: sostituisca alla politica degli annunci facili la politica dei fatti, delle cose concrete.

Su questo noi saremo disponibili, come dire, a toglierci, a spogliarci della nostra casacca politica, e a darle una mano, ognuno per il ruolo che gli compete.

La terza ed ultima questione che riguarda i fondi comunitari è la questione della nuova programmazione.

Io credo che il Governo, i dipartimenti della Regione e l'Assemblea debbano in questo momento avere la capacità di impostare una nuova programmazione, che sia coerente, che sia attenta, che sia responsabile, che sia soprattutto quella che serve alla Sicilia che vogliamo.

Abbiamo una serie di infrastrutture da completare, abbiamo una serie di criticità da colmare, abbiamo soprattutto l'esigenza di fare di tutto per poter creare opportunità lavorative, per cui il mio appello - e lo faccio veramente di cuore - è che il Governo della Regione, contemporaneamente

all'attività di spesa e di riprogrammazione dei fondi 2007-2013, prenda immediatamente la responsabilità di cominciare a programmare la spesa 2014-2020.

Abbiamo avuto cinque anni felici, dal punto di vista della spesa dei fondi comunitari, e furono il periodo 2001-2006; in quegli anni la Regione non perse i fondi, come invece era successo nel 1995-2000, tranne qualche rimborso non percepito, purtroppo, e per molte misure prese la premialità.

Io credo che ci sia l'esigenza da parte di tutti di riprendere quella marcia, di riprendere quella velocità nella spesa dei Fondi strutturali; io credo che ci sia l'esigenza di tutti di lavorare, al di là dei colori politici, al di là dei giudizi o dei pregiudizi, sulla spesa dei fondi strutturali.

Io le formulo, per l'ennesima volta, l'invito ad utilizzare la Commissione UE per questa attività.

Sono sicuro e convinto che da parte nostra non le mancherà l'aiuto ma, chiaramente, molto dipende da lei, dalla sua presenza e da quello che lei richiederà a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo chiuso sull'argomento. Ulteriori interventi potranno essere svolti, eventualmente, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

Ringrazio il Presidente della Regione per le dichiarazioni rese in ordine alla problematica dei Fondi comunitari, ringrazio tutti i parlamentari intervenuti e ringrazio il presidente Cascio che ha voluto puntualizzare qual è lo spirito del Parlamento tutto, di sinergia e di collaborazione tra istituzioni, indipendentemente dalle parti politiche.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

D'ASERO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per ribadire, anche in questa condizione che mi viene concessa ai sensi dell'articolo 83, atteso che il dibattito ha avuto fasi di approfondimento sul Documento di programmazione economico-finanziaria e dove all'assessore Bianchi e al Presidente Crocetta abbiamo fatto pervenire alcune considerazioni importanti sulle possibili iniziative che, da una parte, potrebbero guardare ad un'ipotesi di sviluppo della Sicilia, dal turismo integrato all'agricoltura, e poi due emergenze che mi permetto ribadire in questa occasione.

Questo è il motivo per cui ho chiesto di parlare.

Presidente Crocetta e assessore Bianchi, oggi abbiamo due emergenze importanti, di cui una è quella del credito. Sulle politiche del credito mi permetto sottolineare una questione molto importante, perché l'utilizzo delle risorse comunitarie, atteso che è rivolto anche agli investimenti in maniera produttiva e, quindi, per le piccole e medie imprese e atteso che, oggi, la crisi del credito, particolarmente grave - come saprete, e come sa anche il Presidente Crocetta - e l'Osservatorio del credito che la Sicilia ha modo di far funzionare ha evidenziato due aspetti importanti: da una parte, il credito nell'Isola ha un costo superiore del due per cento rispetto alla media nazionale e le garanzie devono essere più consistenti rispetto all'andamento nazionale; dall'altra, la funzione delle banche, particolarmente oggi in Sicilia, ha una sua azione 'discorsiva'.

L'operazione di raccolta fondi non segue in maniera diretta un'operazione di impiego fondi verso le famiglie e verso le imprese. C'è una chiusura verso le linee di credito nel rispetto anche di quella che deve essere l'attività di gestione di una impresa qual è la banca; però, c'è un momento di grave asfissia.

Allora, io mi permetto di dire che questa emergenza può essere oggetto di attenzione di una linea di intervento con l'utilizzo di risorse comunitarie all'uopo destinante per questa iniziativa.

E poi, un ulteriore accenno sulle politiche del lavoro.

Io sono stato relatore di un disegno di legge, che porta il nome di “*bonus occupazione*”, poi diventato la legge 15 del 2011, che voleva essere, sostanzialmente, un credito di imposta per l’occupazione, atteso che il credito di imposta sugli investimenti, di cui siamo stati felicemente convinti nel sostenere quell’intervento, ha prodotto risultati.

Con la legge 15 del 2011 viene impegnato l’Asse 2 dell’FSE sulla Misura ‘occupabilità’ e questo con l’Autorità di gestione che, su tutto il periodo della legge, 2007-2013, assessore Scilabro, ha consentito di impegnare trenta milioni di euro l’anno.

Su questo intervento mi permetto di sottolineare l’immediata necessità di riprendere un percorso che, di fatto, si è bloccato, perché davanti a questa ipotesi che vedeva il credito di imposta per l’occupazione a valere sulla linea nazionale, di fatto nel voler perfezionare un sistema ed integrarlo, nella sostanza si è bloccata la procedura.

Io mi permetto di chiedere un immediato intervento per rimettere in moto tale meccanismo, fra l’altro esistono già le risorse impegnate e, quindi, questo potrebbe essere, a mio avviso, un momento di risposta concreta, anche qua, a valere sulle risorse comunitarie.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l’intervento dell’onorevole Presidente della Regione e, così come ha fatto l’onorevole Cascio, anch’io mi associo a quella che è la volontà della Commissione Bilancio, di cui sono il vicepresidente vicario, di contribuire ad ottenere due grandi risultati: evitare la perdita dei finanziamenti, sbloccare una serie di opere infrastrutturali che aspettano da anni di partire, perché oltre a dare servizi ai siciliani daremmo occupazione in un momento drammatico come questo.

Per cui, onorevole Presidente, se ella vorrà la collaborazione della Commissione Bilancio, così come hanno fatto intelligentemente il suo assessore per l’economia e l’assessore Scilabro, quelle volte che sono venuti in Commissione, sappia che da parte nostra, senza farci velo il fatto di essere opposizione, siamo pronti a difendere l’operato del Governo nella misura in cui l’operato del Governo difende gli interessi della Sicilia. Su questo non ci sono dubbi.

Io ricordo sempre con piacere un bellissimo libro di Giovanni Martora, dal titolo “Meglio fare”.

Ecco, è importante in questi anni poter caratterizzare la nostra attività per la politica del fare, il fare in maniera onesta, il fare in maniera corretta, il fare senza agevolare gli interessi sporchi a coloro i quali pensano che questa è una Terra di conquista.

Ciò posto, mi permetterei di farle osservare che l’idea che siamo un popolo di cementificatori non è assolutamente vera, perché delle due opere di cui adesso le parlerò non si tratta assolutamente di cementificare ma si tratta solo di dare risposte certe ai cittadini.

In modo particolare, vorrei parlare dei lotti 6,7 e 8 della Siracusa - Gela.

L’opera è stata già finanziata: nella scorsa legislatura è passato un mio emendamento che stanziava cinquantasei milioni di euro, e la Regione ha riconfermato questa somma.

Da parte dell’ANAS so con esattezza che la copartecipazione è totale, e da parte della Comunità Europea siamo in attesa di avere una risposta certa, che ci è stata sempre assicurata, per una somma pari a 262 milioni di euro, in maniera tale che entro il 18 di febbraio possa partire l’indizione della gara che, purtroppo, deve fare il CAS.

E sul CAS devo dirle che ho guardato con attenzione l’opera che lei sta mettendo in atto.

Se lei legge la mia precedente attività ispettiva degli anni scorsi, vedrà che più volte ho puntato gli occhi sul Consorzio per le autostrade siciliane, proprio perché mi rendevo conto che spesso era uno strumento di freno all’economia siciliana, anziché quello strumento che avrebbe dovuto consentire,

soprattutto alla zona sud della Sicilia, di decollare. Del resto, non è stato possibile realizzare i lotti 6,7 e 8, nonostante da anni avessimo i progetti finanziati.

So per certo che il Governo della Regione si impegnerà, perché ne abbiamo discusso in Commissione, e con piacere ho visto come nell'accogliere le istanze del Parlamento e di tutta una serie di proposte da me avanzate sia in Commissione Bilancio come in quest'Aula: la Siracusa - Gela, ma perché no, la Catania - Ragusa, abbiamo parlato di edilizia scolastica, una serie di aspetti che erano stati nel DPEF trascurati e che invece con un emendamento il Governo ha accettato, e l'altra cosa importante su cui mi volevo soffermare che non si tratta assolutamente di cementificazione ma si tratta di futuro certo non solo per la Sicilia, ma per l'Italia, è il porto di Augusta.

Lei sa che la Commissione per la concorrenza e la Commissione per la Regione hanno già dato parere favorevole a stanziare questa importante somma che consentirà, poi, di sbloccare i fondi statali. Fino a ieri il commissario Hahn è stato raggiunto dai nostri deputati europei, a cui ha garantito che avrebbe firmato il provvedimento, proprio perché è un provvedimento già passato dalle Commissioni, e sappia che questo Parlamento le è accanto nella misura in cui difendiamo altre opere infrastrutturali importanti. Nel caso mio, è ovvio che non posso non soffermarmi sue due opere che saranno fondamentali per lo sviluppo della mia terra, della mia provincia e di tutta la Sicilia del sud-est, così com'è chiaro che il porto commerciale di Augusta rappresenterà un momento di sviluppo economico importante, perché Augusta diventerà la Rotterdam del Mediterraneo, diventerà il luogo in cui tutte le merci in entrata e in uscita dal Mediterraneo si fermeranno nella nostra Sicilia, dando così, oltre al lavoro momentaneo, un lavoro definitivo a quanti oggi soffrono la fame.

CAPPELLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore, onorevoli colleghi, cittadini, non saremmo voluti intervenire oggi se, durante questi giorni, da autorevoli esponenti della maggioranza e assessori, sulla vicenda della nostra assenza, del nostro abbandono dell'Aula per la votazione del DPEF, non fossimo stati apostrofati come immaturi, irresponsabili, fino all'apoteosi di oggi quando, in conferenza stampa, il Presidente della Regione ha definito l'atteggiamento del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle come un atteggiamento da asilo infantile. Ha detto pure che avremmo dovuto, piuttosto, suggerire degli atti diversi sulla vicenda.

Bene, vorrei ricordarle, onorevole Presidente, che se voi non siete addivenuti al ricorso ex art. 700, forse lo dovete a quel *dossier* che abbiamo fornito al suo assessore, la dottoressa Lo Bello, e ai vostri legali, proveniente dai nostri uffici legali; se forse siete addivenuti a questa revoca, lo dovete al fatto che il Movimento Cinque Stelle e i parlamentari della Commissione Ambiente e Territorio si sono riuniti a Niscemi; forse lo dovete al fatto che due commissioni, che, tra l'altro, l'attendevano, attendevano lei e il governo degli Stati Uniti - illustri assenti di ieri, durante le sei ore di commissioni congiunte -, si è dato luogo all'audizione di tutti i tecnici e degli scienziati che hanno, appunto, discusso sul tema e hanno approfondito quanto era necessario per addivenire a questa soluzione.

Volevo dirle soltanto questo: sappiamo perfettamente che il DPEF e il MUOS sono due cose differenti. Se abbiamo abbandonato l'Aula, non l'abbiano fatto per un senso di irresponsabilità perché noi abbiamo un'unica responsabilità, che è quella di salvaguardare la salute dei siciliani e solo a loro dobbiamo il nostro comportamento. Non abbiamo consentito che i riflettori si spiegnessero su questa vicenda e non consentiremo neanche - perché attendiamo la firma da parte sua, signor Assessore, su questo decreto di revoca - che si spengano successivamente.

Penso soltanto una cosa, e lo dico a nome del Movimento: che se oggi il “governo degli adulti” ha bloccato il MUOS forse, e dico forse, è merito di “quindici bambini”.

(Applausi da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

LACCOTO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2 , del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo approfittando della presenza del Presidente della Regione per esporre un problema grave che colpisce la provincia di Messina. Veda, Presidente, il suo compito certamente non è facile, è arduo, e qualche collega ha pure detto che è importante la politica ‘del fare’. Eppure noi ci troviamo in queste difficoltà economiche - onorevole Presidente, se mi presta ascolto -, ci troviamo in una situazione paradossale: in questo momento ci sono i fondi del commercio, 80 milioni di euro, in parte bloccati per le attività produttive, per gli imprenditori delle zone del Messinese colpite dall’alluvione dello scorso anno.

Mi riferisco ai centri di Barcellona, Rometta, Saponara e Villafranca, perché oltre tutte le vicende passate e dopo avere affidato questo fondo all’IRFIS, ancora il commissario, nonostante la direttiva dell’assessore per le attività produttive, non delibera sui fondi disponibili.

Da un anno e due mesi questi fondi sono bloccati senza la possibilità di erogarli sol perché prima vi è stata la guerra fra Banca Nuova e IRFIS, poi l’IRFIS voleva l’attribuzione del fondo - credo che il Governo lo abbia accordato - ma, nonostante questo, moltissime imprese, piccole imprese, oltre ad avere subito il danno, un danno tragico per quelle zone, in questo momento non hanno ancora avuto la delibera per questi fondi. Siamo in una situazione in cui la gente non ha più respiro di impresa, non ha possibilità di attingere al credito, perché le banche negano il credito. La Regione ha dato i fondi, 80 milioni di euro, ma si *giocherella* con quei poveri disgraziati lasciando lì gli 80 milioni di euro del fondo senza spenderli.

Presidente Crocetta, mi appello alla sua sensibilità, a quella dell’assessore per l’economia e a tutto il Governo perché finalmente si sblocchi questa situazione. Abbiamo, tra l’altro, un ulteriore danno in quelle zone, in quanto la nuova legge sulla Protezione civile, di fatto, ha bloccato l’emergenza; l’emergenza dura solo 60 giorni e tutti coloro che sono fuori dalle case, tutti gli sfollati, tutti coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni, non hanno la possibilità nemmeno di attingere ai fondi della Protezione civile perché andiamo ad un sistema ordinario senza possibilità di accesso ai fondi della Protezione civile.

So che c’è un tentativo: allora era stato presentato un emendamento di un milione di euro, non moltissimo, che spero possa essere recepito in sede di esame di bilancio e finanziaria 2013 per dare almeno una risposta a quanti oggi non hanno la possibilità di stare nella propria abitazione.

Oltre al dramma, c’è proprio una tragedia del ‘non-fare’.

Sottopongo la questione alla sua sensibilità, onorevole Presidente, affinché finalmente si sblocchino questi fondi e si dia la possibilità alle piccole imprese, che hanno ormai tutto in rovina e che non hanno né credito né la possibilità di attingerlo dalle banche, di attingere a questo fondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in chiusura, però ho visto che il Presidente della Regione prendeva appunti su tutti gli interventi. La sua presenza ha stimolato i parlamentari di tutti i Gruppi; quindi, se intende puntualizzare e replicare, ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per la correttezza istituzionale con cui è stato condotto questo dibattito, sicuramente positivo, costruttivo, ricco di proposte. Lo ritengo un segnale buono per continuare a lavorare.

Inizio dall'ultimo intervento: i pagamenti alle imprese sono stati già più volte richiesti dal Governo all'IRFIS e, nel giro di tre o quattro giorni, dovrebbe iniziare ad erogarli.

Per quanto riguarda la questione del termine dell'ordinanza di Protezione civile che non permette di pagare gli sfollati, è chiaro che lì noi abbiamo tentato che venisse prolungata l'emergenza; ma il Governo nazionale non ha voluto sentire. Però, pensiamo di risolverlo.

Fra l'altro, ho già dato disposizione al responsabile della Protezione civile di predisporre un emendamento da inserire nella legge finanziaria, in modo tale da assicurare che questo venga fatto a carico della Regione per le situazioni veramente gravi che possono esservi, anche perché senza legge non riusciamo ad intervenire su questa vicenda.

In relazione alla questione del MUOS e del Movimento Cinque Stelle, piacerebbe anche a me, eventualmente, andare all'asilo infantile, così almeno ci si diverte un po', visto che la nostra vita è molto triste, ma, sinceramente, io non ho detto questo.

Quando mi è stata posta la domanda: «Avete redatto la delibera di avvio della procedura di revoca? Se il Movimento Cinque Stelle non ha la copia, non voterà il DPEF», io ho detto: «Se così fosse, sarebbe l'asilo infantile», che è una cosa abbastanza diversa.

Quindi, se il presupposto era quello, sicuramente, perché non credo che un atto del Governo che viene adottato in Giunta, nel momento in cui viene annunciato e persino comunicato testualmente alla stampa, possa essere messo in discussione sol perché uno non lo vede fisicamente fino a quando non è pubblicato nella Gazzetta ufficiale, non credo che un Governo annunci di avere provveduto ad approvare un atto e poi non lo approvi. Per il resto, mi dispiace se il Movimento Cinque Stelle si omologhi al sistema dei partiti, per intenderci, nella logica che in campagna elettorale tutto diventa competizione elettorale ed elettoralismo.

Il Governo ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità legali di fare. Dopo di che, noi non abbiamo nulla da contrattare su questo terreno perché la politica della contrattazione non appartiene a questo Governo, con nessuno dei Gruppi parlamentari.

Noi abbiamo tenuto un rapporto corretto e tentiamo di averlo con tutti i Gruppi parlamentari, poi ci sono le vicende elettorali; però che credo dovrebbero essere tirate fuori dal rapporto istituzionale dell'Aula, altrimenti non andremo molto lontano. I siciliani ci chiedono atti di responsabilità.

Sul MUOS abbiamo operato secondo legge, esprimendo una valutazione, perché poi qui diventa persino imbarazzante dire che l'abbiamo scoperto noi, l'abbiamo proposto noi, e poi non abbiamo fatto niente. Credo che il Governo abbia impostato un atto valutando che gli studi scientifici per la sanità erano stati realizzati da uno studio ingegneristico, non da un organismo sanitario.

Allora, avere individuato come motivo di revoca e di nullità di quei provvedimenti il fatto che il Governo è più bravo dei Gruppi parlamentari, io credo sinceramente che su questa vicenda il Governo, fra l'altro, ha avuto riconoscimenti persino nel resto del Paese, perché fare una manifestazione antiamericana è senza conseguenze; ma realizzare atti che mettono la Regione siciliana, su un tema particolare, in conflitto col Governo nazionale, con una potenza come gli Stati Uniti, non credo che siano atti così leggeri, così semplici e neppure così diffusi, quando su quegli atti ci si mette la propria firma, che è un po'diverso rispetto a fare un documento politico, di cui ci si assume la responsabilità rispetto ad un impianto che vale diciotto miliardi di euro.

Eppure, non abbiamo guardato a questi aspetti, che forse ad altri avrebbero consigliato molta più prudenza, avrebbero consigliato persino la prudenza di chi sa che sfida una grande potenza; una potenza che, in passato, in fatto di *dossier* ed altro, è molto specializzata.

Questo Governo ha agito con disinvolta senza mettere in campo un antiamericanismo, che per noi non ha senso e che troviamo ideologico, ma dicendo che questi documenti per noi non sono a posto, nel senso che mancano i pareri sanitari espressi da organismi competenti.

Poi, se c'è chi vuole fare una guerra di religione su questo, la faccia pure.

Noi siamo a posto con la nostra coscienza, perché stiamo difendendo i siciliani. Ce lo riconoscono tutti i Gruppi parlamentari, naturalmente, ce lo riconoscono pure al di fuori della Sicilia.

Ci siamo creati un po' di problemi col Governo nazionale e con gli Stati Uniti; ma poi, dopo esserci creati questi problemi, non vorremmo trovarci persino nella difficoltà di non avere quel supporto, che in questi casi bisogna dare ad un Governo che si espone, a degli amministratori che si espongono personalmente sul piano della responsabilità economica e civile che può esserci rispetto a questi atti.

Sul MUOS, sinceramente, non accettiamo direzioni, non ne accettiamo - poi, ognuno può dire che si può fare meglio, che si può fare peggio -, né siamo disposti a contrattarli su altre questioni, come con nessun altro. Noi conosciamo un linguaggio della politica basato sulla correttezza dei rapporti, finora l'ho sempre mantenuto, e spero che tutto questo possa essere reciproco.

Per quel che riguarda tutte le altre questioni sollevate sulla programmazione europea, noi non intendiamo rinunciare al fatto che la Sicilia abbia le infrastrutture che attende da cinquant'anni.

I Soloni di Bruxelles pensino quello che vogliono, ma noi vogliamo le strade e le autostrade perché ne abbiamo bisogno, fondi europei o no; noi queste strutture le vogliamo fare, però vogliamo lanciare la sfida alla Commissione europea sul fatto che della programmazione debbano decidere le Regioni e che l'Europa alla quale pensiamo è l'Europa delle Regioni.

Vogliamo fare questa sfida, la vogliamo fare tutta, perché qui è in discussione un metodo di rapporto fra un'Europa che vuol essere centralista e autoritaria, antidemocratica, persino antimeridionalista e una Europa che deve essere vicina al modello regionale, che non può esasperare il divario fra Nord e Sud, come si sta facendo.

Noi non siamo disponibili a rendere subalterne le politiche della Regione rispetto agli interessi della Germania; tra l'altro, sulla programmazione del fotovoltaico superiamo qualsiasi regione europea, quindi non lo comprendiamo. Manderemo i documenti, ma chiederemo una risposta entro quindici giorni, perché il giochetto che adesso ci dicono, prima 257, poi altri 200, che vengono dagli anni passati e dai governi precedenti, in particolare alcuni risalgono all'epoca del governo Cuffaro, non mi sembra affatto corretto nei confronti della Regione, perché se l'Europa avesse avuto da eccepire sulla programmazione di quei governi, avrebbe dovuto dire immediatamente quali erano i loro problemi e se quei fondi erano da utilizzare.

Rispetto alle certificazioni, è chiaro che i provvedimenti di rotazione in corso negli Assessorati mi pare dicano più di tante mute parole. Stiamo cercando di mettere ordine in un sistema che non si controllava più, nel quale l'autonomia burocratica era diventata arbitrio burocratico, e persino i precedenti governi hanno la mia solidarietà rispetto a gruppi che non rispondevano più agli atti di programmazione realizzati dal Parlamento e dal Governo, sfuggendo a quello che doveva essere il dovere di una burocrazia. Attraverso questi meccanismi riteniamo che si possa mettere in moto un modo nuovo; fra l'altro, la legge prevede le rotazioni, le prevede come necessità di trasparenza.

Non stiamo mandando nessuno al patibolo ma, laddove riteniamo, com'è avvenuto ad esempio all'Assessorato Territorio e Ambiente, dove giacciono tremilacinquecento pratiche per il Via-Vas, è inutile che ce la prendiamo con qualcuno. Lì abbiamo tremilacinquecento potenziali investimenti, probabilmente piccoli, medi e grandi, di operatori privati, che non sono stati realizzati e che non producono lavoro sol perché qualcuno ha pensato che quelle richieste non dovessero avere alcuna risposta. Una parte poteva essere sicuramente bocciata perché priva delle caratteristiche prescritte, ma le altre perché? E, in ogni caso, perché il cittadino non ha avuto risposta?

E' chiaro che dobbiamo rendere efficiente questo modello.

Mi auguro sinceramente, amici, colleghi, visto che sono deputato come voi, che in questo periodo di campagna elettorale mantengiamo tutti quanti una linea per cui non debba diventare semplicemente un dibattito, ed io sono molto contento per quanto è avvenuto stasera, sicuramente è segno di grande civiltà e di maturità del Parlamento il modo in cui si è svolto il dibattito.

Ho assolutamente molto rispetto e molta stima del Movimento dei Grillino. Però, ripeto, va contestualizzata la mia risposta rispetto alla domanda, perché se il presupposto era vero, il Movimento dei Grillini chiede il documento ed io dico: "non lo credo, perché questo sarebbe un

comportamento...”, non mi riferivo sicuramente, tant’è vero che poi il comportamento dei Grillini è stato completamente opposto a questo ragionamento, ed io vi ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 7 febbraio 2013, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento, ai sensi dell’art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica: “*Attività produttive*”:

N. 65 - Notizie relative all'applicazione della moratoria di cui al comma 87 dell'art. 11 della legge 9 maggio 2012, n. 26.

ASSENZA - POGLIESE

N. 77 - Interventi urgenti per l'esercizio dell'attività della pesca nella provincia di Palermo.

CAPUTO

III - Svolgimento, ai sensi dell’art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica: “*Autonomie locali e funzione pubblica*”:

N. 15 - Chiarimenti sulle procedure per l'assegnazione ed utilizzazione dei beni confiscati alla mafia ed applicabilità della procedura adottata per il feudo Verbumcaudo di Polizzi Generosa (PA) ad altri beni.

CAPUTO

N. 22 - Verifica dell'applicazione della legge regionale n. 5 del 2011 in materia di contrasto alla criminalità organizzata.

CAPUTO

N. 40 - Chiarimenti circa l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia (PA).

FERRANDELLI-MAGGIO

IV - Svolgimento, ai sensi dell’art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica: “*Beni culturali e identità siciliana*”:

N. 64 - Notizie circa il futuro della gestione dei siti museali e dei lavoratori delle società concessionarie dei servizi aggiuntivi.

MILAZZO-CIRONE

V - Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso (V. allegato)

VI - Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sul tema delle trivellazioni in terraferma e off-shore: mozioni nn. 12, 14, 21 e 26; interpellanza n. 7; interrogazioni nn. 133, 151 e 179. (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 19.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che da notizie di stampa si apprende che numerose associazioni ambientaliste stanno sollevando dei gravissimi dubbi sull'uso che si è fatto di alcune miniere, nel centro della Sicilia, dopo la loro definitiva dismissione e chiusura alla fine degli anni '80;

tenuto conto che secondo queste notizie, le miniere chiuse nelle province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, sarebbero state usate come siti di stoccaggio e deposito di rifiuti nucleari ed ospedalieri e ciò spiegherebbe l'impennata, negli ultimi anni, di casi di patologie legate all'inquinamento ambientale, come leucemie, sclerosi multiple e neoplasie, registrati nelle zone abitate prospicienti a dette miniere;

preso atto che:

ad esempio, nella cava San Giuseppe di Melilli, in provincia di Siracusa, sempre secondo notizie apprese dalla stampa, sembrerebbe che, per anni, siano stati riversati rifiuti tossici di derivazione industriale;

i controlli effettuati da Sviluppo Italia hanno permesso di accertare la presenza nel sito di un ingente quantitativo di pirite di ferro, un sottoprodotto della lavorazione dell'acido solforico, utilizzato nella produzione di fertilizzante;

considerato che questi sospetti, al di là delle fonti di provenienza, devono essere immediatamente verificati dagli organi competenti regionali, anche perché, nel caso di fondatezza dei medesimi, saremmo in presenza di una pericolosissima alleanza tra organizzazioni mafiose e potenti lobby economiche a danno dell'intera comunità siciliana;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione di cui alla presente interrogazione;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile inviare degli Ispettori al fine di verificare la fondatezza di questi gravissimi sospetti, controllando tutte le miniere e le cave in disuso in Sicilia con l'ausilio di attrezzature tecniche idonee alla verifica di eventuali inquinamenti atmosferici e ambientali». (214)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, prevede interventi per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

l'articolo 10 della medesima legge istituisce, presso il Ministero dei lavori pubblici, un fondo speciale per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche degli edifici privati;

il suddetto fondo è annualmente ripartito tra le regioni richiedenti, in proporzione del fabbisogno indicato dalle regioni stesse;

preso atto che le regioni ripartiranno le somme assegnate tra i comuni richiedenti;

considerato che la Regione siciliana, con l'art. 123 della legge regionale 4 del 16/04/2003, ha recepito la normativa nazionale, autorizzando l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ad erogare i relativi fondi in favore dei comuni per consentire la liquidazione delle istanze presentate dai soggetti portatori di handicap, riconosciuti invalidi secondo l'ordine di inserimento nella graduatoria regionale formata ai sensi della richiamata legge 9 gennaio 1989, n. 13;

tenuto conto che:

nonostante l'importanza sociale della normativa di cui sopra e le onerose spese affrontate dai portatori di handicap per eliminare le barriere architettoniche nelle loro residenze abitative, la Regione ha accumulato ritardi ingiustificabili nella liquidazione di quanto spettante agli aventi diritto;

alla data odierna, devono ancora essere liquidate le richieste di contributo per gli anni 2009, 2010 e 2011, arrecando gravi difficoltà a chi ha dovuto anticipare di tasca propria gli oneri per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile provvedere a rifinanziare il capitolo di bilancio relativo al pagamento dei contributi previsti dalla legge 13 del 1989 sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, al fine di potere effettuare la liquidazione delle domande inerenti gli anni 2009, 2010 e 2011 e consentire così ai disabili, già duramente colpiti, di poter riscuotere il relativo contributo, quanto mai necessario per affrontare le gravi spese a cui sono soggetti, alleviando le loro sofferenze fisiche e psichiche». (215)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Assessore regionale per la salute, con proprio decreto pubblicato sulla GURS del 15 giugno, ha emanato il Piano della salute mentale;

preso atto che nel suddetto Piano si fa riferimento alla chiusura dei manicomi ed alla conseguente necessità di riqualificare e sviluppare, sul territorio regionale, i servizi comunitari che meglio si prestano all'integrazione produttiva con gli altri servizi locali al fine di garantire una più agevole integrazione socio-lavorativa dei pazienti nella comunità locale di residenza;

tenuto conto che:

la realtà residenziale è ben diversa da quella prevista dall'Assessorato regionale della salute; le comunità terapeutiche e le comunità alloggio non sono infatti strutturate per l'accoglienza di pazienti che permangono in regime di ricovero per oltre 30 mesi; per tale motivo, nonostante siano in continua crescita le comunità terapeutiche e alloggio, aumenta il numero di pazienti inviati fuori Regione, soprattutto quelli con disturbi dell'alimentazione e/o con doppia diagnosi, con un prevedibile e vertiginoso aumento della spesa sanitaria regionale;

considerato che:

in Sicilia sono oltre 90.000 i pazienti in carico presso i centri di salute mentale;

la mancata pianificazione di interventi a sostegno delle comunità di accoglienza con una qualificata politica di progettualità, miranti a supportare il sostegno domiciliare, porta ad una specie di effetto domino, scatenato dalla migrazione verso strutture di accoglienza extraregionale;

per sapere:

se siano a conoscenza del problema evidenziato;

se non ritengano opportuno ed urgente modificare il citato Decreto Assessoriale intervenendo con una vera politica di aiuti economici e strutturali a sostegno delle comunità di accoglienza per quei pazienti affetti da problemi di origine mentale e necessitanti di lunghe degenze in strutture apposite». (216)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Unione europea, a seguito di alcuni controlli effettuati nell'avanzamento dei lavori per la realizzazione di numerose infrastrutture strategiche in Sicilia, ha bloccato i cofinanziamenti necessari ed indispensabili al loro completamento;

considerato che:

questa gravissima presa di posizione assunta dalla Comunità europea nasce da una lettera, inviata alla Presidenza della Regione in data 6 gennaio 2012, con la quale l'Unione europea chiedeva di avere chiarimenti, entro sei mesi, sull'impiego di 198 milioni di euro;

con la stessa missiva, l'U.E. contestava diversi passaggi dell'azione del Governo regionale in tema di cofinanziamenti europei, tra cui i procedimenti a carico di un contraente incaricato dei lavori, la non verificabilità dell'ammissione delle opere aggiuntive e relativi costi e, soprattutto, il continuo cambio dei vertici dirigenziali, cioè di coloro che avrebbero dovuto gestire e controllare tutti gli interventi;

tenuto conto che nonostante la Comunità europea abbia concesso ben sei mesi di tempo alla Regione per dare i chiarimenti richiesti, nulla è successo, costringendo quindi l'U.E. a sospendere gli interventi di cofinanziamento di opere giudicate essenziali per lo sviluppo della Sicilia;

preso atto che una denuncia similare era stata lanciata pochi mesi fa dalla Corte dei Conti che, in un documento, aveva sottolineato alcune criticità nell'operato della Regione sull'utilizzo dei fondi europei;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative intendano adottare o abbiano già adottato per dare risposte concrete alla Comunità europea al fine di potere riutilizzare i fondi destinati al completamento delle infrastrutture strategiche in Sicilia». (217)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con decreto assessoriale del 13/01/2012, sono state individuate le case protette come strutture sanitarie atte ad accogliere pazienti ultra sessantacinquenni non autosufficienti con patologie cronico-degenerative;

nell'ottobre 2012 vennero emanati i decreti con cui veniva disciplinato l'accreditamento delle case protette, con successiva indicazione alla stipula delle convenzioni con le ASP territoriali;

considerato che, pur essendo legittimata la presenza delle case protette, come strutture sanitarie rivolte a soggetti non autosufficienti con patologie cronico-degenerative, a tutt'oggi tali pazienti vengono inviati presso le R.S.A. e presso le C.T.A., con ciò determinando un notevole aggravio di spese, in ragione di un costo per la degenza in R.S.A. e in C.T.A. che è pari a circa 180 al giorno mentre il costo in casa protetta è di circa 80 al giorno.

per sapere se si intendano utilizzare in tempi brevi le case protette come da decreto regionale già emanato (D.A. 13/01/2012), specie in un momento in cui si parla tanto di contenimento della spesa, oltre al fatto che nel resto d'Italia, per le problematiche di cui sopra, vengono già da tempo usate le case protette». (219)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - IOPPOLO - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, all'art. 19, comma 13, testualmente recita: 'Il personale già in servizio presso i Comuni, presente nella dotazione organica, transitato negli ATO, nella fase di prima applicazione della presente legge può a richiesta tornare ai comuni di appartenenza';

considerato che:

la stessa Regione, mediante l'Assessorato Energia e pubblica utilità, è intervenuta con una circolare esplicativa, la n. 2 del 16.1.2010, pubblicata in GURS che così si esprime: 'Giova evidenziare che la l.r. 9/2010, nella fase di prima applicazione e quindi fino alla costituzione delle S.R.R. consente ai dipendenti già in servizio presso i Comuni, presenti nella dotazione organica e transitati negli ATO di rientrare nei Comuni di appartenenza a semplice richiesta';

la richiesta di rientro presso i Comuni di origine, attivata dai lavoratori sulla scorta della facoltà concessa dal legislatore regionale con la legge di cui sopra, a seguito della liquidazione delle società d'ambito, mentre da alcuni Enti Locali viene accolta, da altri viene rigettata, creando di fatto disparità di trattamento in riferimento a lavoratori che si trovano tutti in analoga situazione sul nostro territorio, ovvero senza alcuna collocazione dopo lo scioglimento degli ATOCO.In.Res;

visto che sussiste di fatto l'oggettiva difficoltà di alcuni Enti Locali a riassorbire i lavoratori già transitati presso l'ATO, a fronte del superamento da parte di queste amministrazioni dei limiti di spesa del costo del personale relativo, e come è noto vi è una natura tassativa non derogabile, se non da parte del legislatore nazionale, dei vincoli in materia di spesa, non può comunque non rilevare il fatto che quando questa Assemblea ha varato la l.r. 9/2010 si è espressa chiaramente sulla possibilità di esercitare da parte del lavoratore la facoltà di reintegro, derivando da ciò la necessità che oggi l'attuale Governo si assuma la responsabilità di intervenire con provvedimenti urgenti per dirimere la problematica, a prescindere dall'autonomia finanziaria degli Enti Locali in difficoltà e altresì tenuto conto che la spesa del personale, in questo caso, deve andare oltre la mera rappresentazione in bilancio;

ritenuto che occorre porre fine alla confusione che vige sulla questione a causa della difformità di condotta da parti degli Enti Locali circa la concretizzazione della possibilità del rientro dei dipendenti nei Comuni di appartenenza e alla disparità di trattamento che ne consegue rispetto a lavoratori che tutti analogamente si trovano nella medesima situazione dopo lo scioglimento delle società d'ambito;

considerato che i dipendenti presenti nella dotazione organica di tali comuni, quando si avvalsero della possibilità di transitare negli ATO, contavano su una facoltà di rientro, concessa, legittimata e riconosciuta da questo Parlamento. Facoltà che oggi, anche a mutate condizioni, legate sia al fallimento del sistema ATO, sia alle esigenze di contenimento della finanza pubblica e quindi della spesa stessa dei Comuni, allora non prevedibili, non può tuttavia essere disattesa, né può trovare giustificazione la retrocessione della volontà del legislatore regionale;

per sapere se non ritengano opportuno chiarire, in modo tempestivo, come i Comuni debbano gestire questa situazione e contestualmente quali provvedimenti intendano adottare nella prossima legge finanziaria, qualora l'autonomia in termini di risorse economiche degli Enti Locali in oggetto non sia comunque tale da coprire il reintegro di codesti lavoratori». (220)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CASCIO F.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, rilevato che nello stato di previsione della spesa per l'anno 2012, amministrazione 6-Assessorato regionale della famiglia e delle politiche del lavoro - rubrica 4, agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, titolo 1-spese correnti, UPB: 2 Formazione Lavoro, Apprendistato e Fasce marginali - capitolo 321703, era stata apposta la somma di 2.800.000,00 per le finalità interventi in favore dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (C.I.A.P.I.) aventi sede nell'Isola ex legge regionale n. 25 del 1976, legge regionale n. 10 del 1999, legge regionale n. 2 del 2007, art. 57, legge regionale n. 26 del 2012, art. 6;

considerato che il Governo nello stato di previsione della spesa per l'anno 2013 ha soppresso il capitolo sopramenzionato ed ha provveduto a sostituirlo con il capitolo 313316 con una posta pari ad 200.000;

visto che la somma considerata, come appare evidente, risulterebbe assolutamente insufficiente per il pagamento del personale e per i costi relativi al normale svolgimento delle attività del C.I.A.P.I.;

valutato che, come specificato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri prot. 5044 del 13.05.2002 e parere legale dell'Ufficio legislativo della Regione siciliana n. 98 del 2008, 'il C.I.A.P.I., pur essendo associazioni di diritto privato, tuttavia si connotano come enti strumentali della Regione, i cui organi, sia di amministrazione che di controllo sono di nomina regionale (legge regionale 06.03.1976 n. 25) e la cui finanza è essenzialmente di derivazione regionale (legge regionale n. 78/77, legge regionale n. 48/78 legge regionale. n. 35/88)', e quindi, prosegue il parere del Consiglio dei Ministri, 'non si può riscontrare sul piano sostanziale una terzietà e sostanziale distinzione tra i medesimi Centri rispetto alla Regione';

evidenziata l'avvenuta discontinuità con la precedente gestione amministrativa dell'Ente;

per sapere:

se intendano intervenire con ogni azione possibile per ripristinare la dotazione finanziaria del capitolo in questione e attivarsi per il rilancio dell'Ente salvaguardando i livelli occupazionali;

in che forma s'intenda utilizzare questa risorsa in un contesto fortemente interessato da profondi cambiamenti in atto come è il settore della formazione professionale». (223)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da notizie apprese, l'I.P.A.B. Residence 'Salvatore Bellia - S. Luigi Gonzaga - Costanzo Cutore'di Paternò' (CT) (Ex Casa di ospitalità Salvatore Bellia) risulta diretta, sin dalla metà dell'anno 2006, da un funzionario della Regione siciliana, sig. Oliva Giuseppe;

risulta, inoltre, che lo stesso Ente è stato amministrato, in qualità di Commissario Straordinario, dallo stesso signor Oliva Giuseppe, giusta D.A. n. 2670/S1 del 20/11/2006 dell'Assessorato regionale Famiglia e, alla successiva modifica dello Statuto dell'Ente, lo stesso funzionario è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione e ad oggi risulta ancora in carica;

nello stesso Consiglio di amministrazione dell'Ente fa parte, nella qualità di componente, un funzionario della Regione siciliana, designato dall'Assessore regionale per la famiglia, in rappresentanza del medesimo Assessorato;

per sapere se:

corrisponda al vero che nella gestione dell'Ente IPAB Residence 'Salvatore Bellia - S. Luigi Gonzaga - Costanzo Cutore' di Paternò (CT) sia stata confermata la stessa continuità amministrativa da anni;

non ritengano opportuno intraprendere tutte le azioni utili al fine di verificare la legalità e la trasparenza nella gestione dell'Ente negli ultimi anni e ad avviare gli atti necessari per procedere al rinnovo delle cariche amministrative, nell'ambito della competenza regionale». (230)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

Lampedusa e Linosa, per quanto concerne la fornitura di acqua potabile per uso civile, dipendono all'80% dai dissalatori presenti su entrambe le isole;

la Regione siciliana è titolare delle concessioni di tali dissalatori, i quali vengono gestiti da una Società, la SOFIP, che, su mandato proprio dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, provvede al loro funzionamento;

tenuto conto che:

il 31 di gennaio p. v. scade l'affidamento dei dissalatori alla Società SOFIP;

da tale data, senza la dovuta proroga del servizio, la SOFIP sarà costretta ad interrompere la produzione di acqua dissalata;

considerato che:

appare evidente che la chiusura dei due dissalatori delle isole Pelagie rappresenti un dramma per tutta la popolazione ivi residente, non solo perché cesserebbe la fornitura di un bene vitale come l'acqua, ma anche perché ciò significherebbe il licenziamento dei lavoratori preposti al loro funzionamento;

tale vicenda appare ancor più incredibile e vergognosa se si pensa che alla base di una possibile interruzione di un pubblico, essenziale e vitale servizio come la fornitura dell'acqua potabile, vi è la 'dimenticanza', da parte degli uffici regionali competenti, di rinnovare o prorogare la concessione alla Società SOFIP, 'dimenticanza' che non permette, al Comune di Lampedusa, di riattivare il servizio dopo il 31 gennaio p.v.;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile rinnovare la concessione alla Società SOFIP per la gestione dei dissalatori presenti sulle isole di Lampedusa e Linosa, al fine di consentire l'erogazione dell'acqua potabile ai siciliani delle due Isole delle Pelagie e non farli sentire, ancora una volta, cittadini di 'serie B'». (231)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - IOPPOLO - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'agricoltura, in Sicilia, è sempre stata uno dei cardini dell'intera economia regionale, con migliaia di operatori e centinaia di aziende impegnate giornalmente nella coltivazione e produzione di prodotti di altissima qualità;

considerato che:

il settore agricolo siciliano sta attraversando uno dei periodi più devastanti degli ultimi anni;

i dati sull'annata agraria, pubblicati dalla Confederazione Italiana Agricoltori, sono impressionanti: se, per un verso, la produzione agricola è in calo del 2% causando un ribasso dei prezzi all'origine del 3-4%, con una riduzione degli investimenti del 3,5% ed una contrazione del 6-7% dei redditi dei produttori, di contro, i costi di produzione sono in aumento di un buon 4-5%;

come se tale realtà non fosse già altamente drammatica, a tutto questo si deve aggiungere l'aumento costante degli oneri contributivi e burocratici che mettono definitivamente in ginocchio l'intero settore agricolo;

appare evidente che tale situazione, senza nessun intervento economico da parte delle Istituzioni, porta inesorabilmente al collasso dell'intero settore agricolo, con gravi e pesanti ripercussioni sull'intero sistema sociale e lavorativo dell'intera Isola;

ritenuto che è dovere della Regione promuovere, in maniera congrua, misure ed incentivi atti a tutelare i lavoratori e le aziende agricole siciliane perché, senza agricoltura, la Sicilia sarebbe destinata al crollo economico con ripercussioni inimmaginabili;

per sapere:

quali iniziative, immediate e straordinarie, intendano adottare al fine di assicurare continuità ad un settore, come quello agricolo, strategico per l'intera economia siciliana;

se non ritengano improcrastinabile dichiarare lo stato di calamità per l'intero settore agricolo siciliano». (232)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - RUGGIRELLO - CURRENTI - FORMICA - IOPPOLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Presidente della Regione ha accentratato all'interno delle funzioni degli uffici della Presidenza la gestione del PO FSE 2007/2013 sottraendo tale funzione al dirigente generale del Dipartimento alla formazione;

la predetta programmazione ha ad oggetto una somma di denaro di oltre un milione di euro di fondi comunitari;

secondo quanto pubblicato dalle notizie di stampa l'intenzione del Governo è quella di affidare l'attività di gestione del programma anche a soggetti esterni a diretto contatto con l'organo gestionale di vertice, direttamente in capo alla Presidenza della Regione;

rilevato che presso l'Amministrazione regionale vi sono dipendenti di comprovata e alta professionalità ed esperienza nel settore;

considerato che l'affidamento a soggetti esterni potrebbe esporre l'Amministrazione regionale a sostenere costi onerosi per le casse regionali, soprattutto in questo gravissimo momento di crisi e di tagli alla spesa pubblica;

visto che l'Amministrazione regionale è già dotata di uffici e di personale addetto alla gestione e programmazione dei fondi comunitari;

per sapere se non ritengano opportuno :

chiarire i criteri di scelta dei soggetti esterni che dovranno occuparsi della gestione del PO FSE 2007/2013;

spiegare le ragioni di affidamento a soggetti terzi all'amministrazione pur in presenza di personale altamente qualificato e con esperienza in materia di fondi comunitari all'interno degli uffici regionali preposti;

indicare i costi per l'affidamento della gestione a soggetti esterni che verranno a gravare sulle casse regionali;

spiegare i motivi inerenti alla scelta di spostare le prerogative e le funzioni dal Dipartimento generale delle formazione alla Presidenza;

precisare i termini e le condizioni di eventuali convenzioni o atti con i soggetti esterni affidatari». (227)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i quotidiani regionali hanno pubblicato alcune precise dichiarazioni del Presidente Crocetta in merito al provvedimento di maxirotazione che ha riguardato alcuni dipendenti in servizio presso gli uffici dell'Assessorato Territorio;

in particolare, il Presidente della Regione, come già fatto in altre e più occasioni, ha denunciato la presenza di 'corruzione in Regione'. Negli articoli pubblicati sui quotidiani LA SICILIA,

LA REPUBBLICA Ed. Palermo e IL GIORNALE DI SICILIA del 27 gennaio 2013 si legge: 'per sbloccare le pratiche all'Assessorato regionale del territorio e ambiente bisognava pagare. E ce ne volevano di soldi (...) la corruzione l'ha fatta da padrona in questi anni, con 3500 pratiche nei cassetti e altrettanti progetti bloccati'. Il Presidente poi continua annunciando prossimi interventi presso coordinatori sanitari e vertici IACP. Per poi continuare ancora 'non passa giorno che, aprendo un cassetto o tirando fuori la carta, non si scopra il malaffare';

rilevato che la dichiarazione è stata pubblicata su tutti quotidiani regionali con grandissime ripercussioni anche a livello nazionale poiché riportate dalle testate giornalistiche di maggiore diffusione nazionale;

considerato che quanto dichiarato dal Presidente Crocetta appare di elevata gravità;

visto che si reputa necessario una più puntuale e precisa argomentazione circa le dichiarazioni offerte alla stampa;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di adottare ogni e opportuno provvedimento per fare luce sulle attività svolte presso gli uffici degli assessorati e in particolare presso gli uffici regionali preposti al rilascio di autorizzazioni o licenze;

quali provvedimenti abbiano adottato in merito a quanto espressamente denunciato dal Presidente e se tali provvedimenti abbiano riguardato settori o soggetti specifici dell'Amministrazione regionale». (228)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CAPUTO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta ha avviato un programma di screening per la prevenzione del tumore alla mammella;

dai primi giorni del dicembre 2011 il mammografo, presente presso il presidio ospedaliero M. I. Longo di Mussomeli, non è più in funzione;

il sopraccitato macchinario, nei suoi soli 5 mesi (da luglio 2011 a dicembre 2011) di funzionamento, ha svolto solamente 34 sedute di cui 11 sospese per il guasto dello stesso, nonostante l'acquisto del macchinario da parte dell'ASP 2 sia avvenuta nei primi mesi del 2011;

la situazione di stallo del servizio di screening mammografico si protrae dal 6 dicembre 2011;

vi sono numerose donne in attesa di essere sottoposte a screening mammografico e che, ad oggi, solamente il 21% circa di quelle rientranti nella fascia di età consigliata per tale esame lo ha sostenuto;

considerato che:

appare incomprensibile e inaccettabile che nessuno degli organi competenti si sia interessato a risolvere il problema sopra indicato;

il territorio su cui insiste il presidio ospedaliero M. I. Longo di Mussomeli è profondamente isolato dall'asse viario provinciale e colpito da frequenti casi di tumore;

sono state portate a conoscenza dall'associazione Vita Onlus all'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta numerose segnalazioni relative a detto disservizio;

rilevata:

la petizione popolare (ottobre 2009) di oltre 6.000 firme, con la quale la cittadinanza chiedeva anche l'attivazione in modo efficiente dell'attività di screening oncologico nel nostro territorio;

la presenza di numerose segnalazioni agli organi di competenza, nonché al Prefetto della provincia di Caltanissetta e all'ASP 2;

per sapere se il Governo intenda porre rimedio a queste inadempienze realizzate presso l'ASP 2 di Caltanissetta, allo scopo precipuo di risolvere l'interruzione di un servizio fortemente richiesto dalla cittadinanza e di fondamentale importanza per la salute delle comunità del comprensorio». (212)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - PALMERI - CAPPELLO - TROISI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI-
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che nei mesi scorsi la precedente Giunta regionale deliberava di ricorrere innanzi alla Corte Costituzionale avverso il Decreto legislativo n. 155/12 che sopprime, a decorrere dal 13.09.2013, tutte le sezioni distaccate di Tribunale e molti Tribunali ordinari presenti nel territorio regionale;

ritenuto che il predetto ricorso, da quanto appreso dagli organi di stampa, poneva le sue basi sul principio della 'perequazione infrastrutturale', atteso che l'art.1 del citato decreto legislativo presenta profili di illegittimità costituzionale poiché varato senza alcun concerto con la Regione siciliana e dunque in palese violazione dell'art.23 dello Statuto, in forza del quale la Regione vanta una specifica prerogativa in ordine ai presidi giudiziari ricadenti sul suo territorio;

considerato, altresì, che il medesimo art. 1 del Decreto legislativo 155/2012 presenta ulteriori profili di incostituzionalità in quanto non rispetta i criteri tassativamente indicati nella legge delega, che prevede come prioritaria linea d'intervento, nell'attuazione dell'organizzazione giudiziaria:

- il riequilibrio delle attuali competenze demografiche e funzionali tra uffici limitrofi, caratterizzati da rilevanti differenze di dimensioni, riequilibrio che di certo non risulta effettuato in Sicilia così come non risultano verifiche di fattibilità (art. 2 lett. E);

- la valutazione della situazione infrastrutturale e del tasso d'impatto della criminalità organizzata di uno specifico territorio (art. 2 lett. B), valutazione che non risulta effettuata con la soppressione di Tribunali ubicati in edifici di proprietà pubblica e operanti in contesti territoriali caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata;

tenuto conto che, sulla base di queste linee guida, non si capisce come sia stato possibile procedere alla soppressione della sezione distaccata del Tribunale di Castelvetrano, ufficio giudiziario ubicato in un immobile di proprietà del Comune ed operante in un contesto territoriale tristemente noto per la presenza del latitante mafioso Matteo Messina Denaro;

per sapere se tale ricorso sia stato effettivamente proposto dalla precedente Giunta regionale ed eventualmente conoscerne il contenuto, oltre che l'iter del procedimento giurisdizionale. Qualora, invece, la delibera del precedente Governo regionale non fosse stata tradotta in una effettiva proposizione dell'impugnazione, se non sia il caso di proporre il ricorso di cui sopra anche per impugnare il Decreto legislativo n. 156/12 che di fatto sopprime anche la quasi totalità degli uffici del Giudice di Pace presenti sul territorio regionale, facendo in tal modo venire meno il principio del Giudice di prossimità». (213)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che alcuni dipendenti della Società d'ambito ATO PA 4 che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti non ricevono il pagamento degli stipendi a decorrere dal mese di novembre 2012;

rilevato che tale situazione determina un grave pregiudizio economico ai dipendenti e alle loro famiglie;

considerato che nonostante i ripetuti solleciti da parte dei dipendenti dei comuni di Marineo e Godrano ancora non sono state pagate le retribuzioni;

visto che tale situazione potrebbe pregiudicare lo svolgimento del servizio;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare quali dipendenti presso l'ATO PA 4 non ricevano la retribuzione dal mese di novembre 2012;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito». (218)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

ai sensi della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, la Regione è tenuta ad esercitare in modo sistematico e continuativo attività di prevenzione e lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione, diretta alla protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, delle aree protette, dei siti di importanza comunitaria, delle zone di protezione speciale, delle zone speciali di conservazione, nonché a garantire la sicurezza delle persone;

con decreto del Presidente della Regione è approvato il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, predisposto dal Corpo forestale della Regione, collocato oggi nell'ambito dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

nell'anno 2012 zone di grandissimo pregio naturalistico e paesaggistico sono state devastate dagli incendi che hanno interessato in maniera diffusa anche le aree naturali protette, evidenziando limiti operativi e inefficienze gestionali;

in un'intervista dello scorso ottobre 2012 il dirigente generale del Corpo forestale regionale ha dichiarato che la scorsa estate la superficie percorsa da incendi, tra aree boscate e macchia mediterranea, è stata pari a circa 12 mila ettari ed ha comportato oltre 12 mila interventi delle squadre antincendio;

considerato che:

secondo i dati del Corpo Forestale dello Stato nel 2012 in Sicilia si sono registrati oltre il 50% degli incendi verificatisi a livello nazionale, che peraltro è stato caratterizzato drammaticamente da un aumento rispetto al 2011 del 30% del numero degli incendi ed addirittura del 158% della superficie colpita dalle fiamme;

il nuovo piano regionale antincendio per la difesa dei boschi e della vegetazione, caratterizzato dalla protezione a fini antincendio non solo dei boschi ma di tutte le formazioni di vegetazione tra le quali rientrano aspetti di grande interesse conservazionistico e riguardanti anche habitat di interesse comunitario, è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 242 dello scorso 13 luglio 2012, ma da allora non è stato ancora emanato il decreto presidenziale di approvazione;

il piano si attua mediante programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno;

relativamente ai parchi regionali, con decreto del presidente dell'ente parco sono approvati specifici programmi di intervento contenenti disposizioni per il coordinamento dei compiti dei soggetti che svolgono attività di prevenzione e difesa antincendio, nel territorio del parco, secondo le previsioni del piano regionale;

nel bilancio di previsione 2013 predisposto dal Governo la spesa complessiva per il settore forestale è stata ridotta di ben oltre il 60% rispetto agli anni precedenti;

per sapere:

i motivi dei gravi ritardi nell'approvazione del piano regionale antincendio e quali iniziative urgenti intendano assumere per porvi rimedio;

il numero definitivo e l'estensione degli incendi verificatisi nell'anno 2012, distintamente per provincia e per tipologia di aree interessate (boscate, non boscate, protette);

gli estremi e i contenuti specifici dei decreti dei presidenti degli enti parco con cui sono stati approvati i programmi operativi nel 2012 e, in assenza, quali iniziative siano state assunte nei confronti degli enti inadempienti;

quali direttive siano state emanate nel 2012, o in assenza quali si intenda emanare nel 2013, per l'individuazione delle formazioni vegetali da preservare, atteso che spesso i fuochi che interessano garighe, arbusteti o formazioni vegetali seminaturali non vengono spenti con la stessa solerzia con cui si interviene su aree boscate, talvolta di minore interesse ambientale come alcuni rimboschimenti artificiali;

quali misure organizzative e priorità operative intendano assumere per garantire nel 2013 l'efficienza e l'efficacia del servizio di manutenzione dei boschi, di prevenzione e spegnimento degli incendi a fronte della programmata drastica riduzione delle risorse finanziarie;

quali direttive siano state emanate agli uffici del Corpo forestale regionale per la predisposizione dei programmi annuali da redigersi entro il prossimo 31 marzo 2013». (221)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TROISI- CIACCIO-CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che l'art. 128 della legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 reca i principi generali in materia di contributi della Regione in favore di enti, fondazioni ed associazioni e altri organismi non aventi scopo di lucro e detta i criteri e le modalità generali per l'erogazione dei contributi agli stessi;

rilevato che il comma 10 del suddetto articolo dispone che la concessione dei contributi è subordinata alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte dei singoli rami dell'amministrazione regionale di specifici criteri e modalità relativi ai rispettivi settori d'intervento

cui i contributi sono diretti', da effettuarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della sopra menzionata legge;

visto che l'art. 2, comma 1, della legge regionale n. 24 del 2011 stabilisce che 'l'applicazione dei principi settoriali e dei connessi criteri e modalità procedurali, determinati dall'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, decorre dall'1 gennaio 2012';

visto che l'art. 11, comma 51, della legge regionale n. 26 del 2012 posticipa ulteriormente tale data al 1° gennaio 2013;

rilevato che l'articolo 128, comma 4, lettera a), della legge regionale n. 11 del 2012 dispone che l'erogazione della prima quota dei contributi concessi in favore dei medesimi enti è pari al 60% delle somme, subordinata alla presentazione di una relazione illustrativa dell'attività svolta nell'ultimo triennio e di un piano analitico del programma da realizzare nell'anno di richiesta;

rilevato che l'art. 6, comma 16, lettera f), della legge regionale n. 26 del 2012 stabilisce che, per l'anno finanziario 2012, la prima quota dei contributi concessi in favore dei medesimi enti è pari all'80 per cento della somma iscritta in bilancio per il medesimo esercizio, anziché il 60% previsto dal sopra citato art. 128 comma 4, legge regionale n. 11 del 2010;

per sapere se non ritengano opportuno attivare le necessarie, efficienti ed adeguate misure per l'effettiva applicazione dell'articolo 128 della legge regionale n. 11 del 2010 in oggetto, ed ulteriori modifiche ed integrazioni, nella sua totalità e senza ulteriori posticipazioni, in particolare in riferimento al comma 10, ciò al fine di prevenire eventuali sprechi e, di conseguenza, garantire un ottimale utilizzo delle somme stanziate per i suddetti enti, premiando così le realtà virtuose che portano avanti in modo esemplare le iniziative aventi rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale, la cui attività si ripercuote con riflessi positivi sull'economia del territorio, come previsto dal comma 1». (222)

LA ROCCA - CIACCIO - SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - VENTURINO - TROISI - ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premessi i contenuti di cui alla legge regionale 30 del 2000 'Norme sull'ordinamento degli enti locali' e più precisamente dell'art. 20 'permessi e licenze'*;

per sapere l'elenco del personale regionale, per singolo dipartimento, diviso per qualifica e per tipologica d'incarico espletato all'interno dell'Amministrazione regionale che fruisce dei permessi di cui all'art. 20 della citata legge. Per ogni soggetto si richiede di conoscere:

il tipo di incarico elettivo connesso alla fruizione del permesso;

il numero delle ore e/o delle giornate fruite dal lavoratore dipendente nell'arco del 2012 in funzione dell'espletamento dell'incarico;

il comune o la provincia presso la quale il dipendente svolge il mandato elettivo e il luogo di residenza dello stesso;

il numero dei lavoratori dipendenti in aspettativa o che abbiano fruito di permessi non retribuiti sino ad un massimo di 24 ore lavorative mensili ai fini dell'espletamento del mandato». (224)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, visto il bando di gara n. CIG 4218029BA2, inviato alla Commissione Europea per la pubblicazione sul sito internet www.ted.europa.eu, Supplemento alla G.U.U.E. nel mese di maggio 2012 e pubblicato sulla G.U.R.I. nello stesso mese di Maggio 2012, nonché sul sito internet www.ospedale-cannizzaro.it, per la progettazione, realizzazione e gestione di un 'Centro Clinico di Protonterapia', indetta con procedura di dialogo competitivo dall'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, con scadenza di ricevimento delle domande di partecipazione del 26/6/2012;

rilevato che:

il progetto consiste, in estrema sintesi, nella costruzione di un grande acceleratore di particelle (cyclotrone) di un diametro massimo di 25 metri, con una capacità di accelerazione fino a 250 MeV, e di tutte le strutture necessarie per il trattamento oncologico adroterapico, classificato anche come radioterapia oncologica 'non convenzionale';

il costo di progettazione, costruzione e fornitura di impianti e macchinari necessari è stimato in 112.200.000 euro, comprensivo di IVA di legge, così suddiviso: contributo comunitario euro 29.048.000, corrispondente al 25,89% del costo d'investimento, euro 36.960.000 provenienti da fondi nazionali, euro 32.200.000 a carico del privato aggiudicatore della gara, euro 3.992.000 a carico dell'Azienda Ospedaliera ed euro 10.000.000 a carico di finanziamenti regionali;

da quanto si legge sul documento descrittivo del Bando di gara l'obiettivo è quello di perseguire (...) l'applicazione clinica di un trattamento delle masse tumorali capace di aumentare l'efficacia della cura, sia innalzando gli indici di sopravvivenza dei pazienti trattati - soprattutto nei casi di patologie 'resistenti' ad altre possibili terapie oncologiche - sia riducendo gli effetti nocivi e i danni conseguenti all'applicazione della radioterapia convenzionale' e che 'rispetto alla radioterapia convenzionale, l'Adroterapia si prefigge di colpire le cellule tumorali utilizzando 'particelle nucleari' pesanti (i.e. protoni). La caratteristica risolutiva' di questa tecnica è che la densità di ionizzazione prodotta è massima in prossimità della fine del percorso che le particelle effettuano all'interno dei tessuti e che, inoltre, queste particelle, assimilabili a minuscoli proiettili, possono essere inviate con straordinaria precisione su bersagli di piccole dimensioni';

considerato che:

da un recente (2011) studio comparativo condotto dall' Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGE.NA.S) dal titolo 'Hadrontherapy for cancer treatment: overview of the evidence on safety and effectiveness' che aveva come obiettivo [...]di fornire una panoramica delle informazioni disponibili inerenti la sicurezza (diminuzione degli effetti collaterali) ed l'efficacia (miglioramento del controllo della massa tumorale a livello localizzato e sopravvivenza generale) dell'HT (adroterapia) per il trattamento dei tumori rispetto ad altre tecniche di RT (radioterapia)», si conclude che La mancanza di studi comparativi tra l'HT (adroterapia) e gli altri trattamenti attualmente disponibili (altre tecniche radioterapiche RT e/o chemioterapia) non permette di trarre conclusioni definitive sugli effetti dell'HT (adroterapia) nel trattamento dei tumori. In circostanze specifiche, studi clinici suggeriscono dei miglioramenti in termini di sicurezza ed efficacia utilizzando l'HT (adroterapia) in luogo della convenzionale RT (radioterapia) per alcuni tipi di tumori (in particolare melanoma uveale, cordomi della regione testa-collo, e NSCLC). Tuttavia, vi è incertezza per quanto riguarda queste stime, a causa di debolezze metodologici e del disegno degli

studi disponibili. Pertanto le evidenze attualmente disponibili non sono sufficienti a supportare l'uso clinico dell'HT (adroterapia) nella routine. In Italia gli Istituti che hanno introdotto l'HT (adroterapia) dovrebbero dare la priorità ad un uso sperimentale volto a produrre, in futuro, evidenze con un alto grado di affidabilità, avvalendosi della collaborazione internazionale per la predisposizione di studi comparativi adeguati sia nel metodo che nel disegno. All'interno di studi clinici dovrebbero essere incoraggiati follow-up (15-20 anni) per la valutazione degli effetti a lungo termine del trattamento con HT (adroterapia). Prima di pianificare ulteriori installazioni HT (adroterapiche), devono essere fornite prove di efficacia più robuste, affidabili e correttamente valutate». Si sono ribaltate completamente, quindi, le affermazioni sull'effettiva maggiore efficacia della terapia adronica rispetto alle radioterapia convenzionale riportate nel succitato documento descrittivo del bando di gara;

il Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, nel capitolo relativo agli sviluppi della ricerca sanitaria, afferma che per grandi apparecchiature come quelle necessarie alla terapia adronica l'impegno economico è così sostenuto che possono essere previsti solo centri nazionali. E che a Pavia è già in attività il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO) dotato di un ciclotrone per la terapia adronica ed un altro centro nella provincia autonoma di Trento è in fase avanzata di progettazione e che altri centri sarebbero in progettazione, contravvenendo così al parere espresso dal Ministero della Salute nel Piano Sanitario Nazionale;

altre tecniche di radioterapia oncologica, in particolare la IGRT (Image Guided RadioTherapy) e l'ART (Adaptive RadioTherapy,) sembrano promettere un alto grado di efficacia limitando al massimo gli effetti collaterali così come indicato sul Documento Tecnico di Indirizzo per Ridurre il carico di malattia del Cancro 2011-2013, redatto dal Ministero della Salute;

per sapere se non ritengano opportuno:

sospendere immediatamente l'iter progettuale dell'opera in oggetto, e per questa via anche l'erogazione dei fondi regionali stanziati, in attesa di un'attenta, affidabile e scientificamente fondata verifica, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, dell'effettiva maggiore efficacia della radioterapia adronica rispetto ad altre radioterapie oncologiche, tenendo così in considerazione le conclusioni a cui è pervenuto lo studio dell'Age.na.s.;

dirottare i fondi regionali previsti in bilancio per l'opera in questione al rafforzamento delle apparecchiature di diagnostica avanzata, considerati i lunghissimi tempi di attesa che caratterizzano i centri sanitari presenti in Regione, che di fatto provocano un fortissimo disagio all'utenza, costringendola, in casi di bisogno urgente, a riferirsi a centri di diagnostica privati». (225)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA-
ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la sentenza della Corte Costituzionale 151/2009 ha riconosciuto fra i diritti sanciti dalla Costituzione le giuste esigenze della procreazione;

la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto come il diritto alla ricerca della genitorialità rientri fra i diritti alla vita privata e familiare tutelati dall'art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo;

considerato che:

il Piano Sanitario Regionale 2011-2013 dedica il paragrafo 9.1.4 alla Procreazione Medicalmente Assistita (in acronimo PMA) esponendo in particolare quanto segue: la sterilità di coppia rappresenta un problema emergente e di vaste proporzioni con un importante impatto sociale. Si stima che oltre il 30% delle coppie abbia difficoltà riproduttive. I dati ufficiali parlano di oltre 40.000 cicli di procreazione medicalmente assistita (PMA) effettuati in Italia nel 2008 con una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione Sicilia. A fronte di questa richiesta, attualmente, vengono effettuati nella nostra Regione circa 3.000 cicli/anno e precisamente sono stati eseguiti 3.120 cicli di cui solo 485 (15.5%) in centri pubblici e 2635 (84.4%) in centri privati;

i restanti 2.000 cicli rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, soprattutto verso l'Emilia Romagna (43.2% rispetto al totale dei pazienti trattati), la Toscana (36.2%) il Lazio, e Lombardia (18.9%), con un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali;

è ipotizzabile, tuttavia, che questi dati siano sottostimati per l'impossibilità di censire correttamente tutti i cicli di trattamento erogati all'estero, specialmente in Belgio, Francia e Spagna;

secondo la relazione ministeriale sull'applicazione della legge 40 del 2004 in Italia si apprende come quello dell'infertilità sia divenuto un autentico problema sociale che coinvolge di anno in anno un numero maggiore di coppie;

vista la dura presa di posizione di centri medici e coppie siciliane contro il Decreto dell'Assessore per la salute dello scorso 26 ottobre 2012, pubblicato sulla GURS del 30 novembre 2012, con cui si prevede l'istituzione di un network di centri accreditati di PMA (procreazione medicalmente assistita), con cui altresì si stanzianno per i trattamenti di PMA in copayment 3.800.000 assegnati con vincolo di destinazione alla Regione siciliana dal Ministero della salute, a norma dell'art.18 della legge n. 40 del 2004, indicando inoltre una tabella di tariffazione puntuale delle varie tipologie di trattamento e decretando che tali tariffe, particolarmente esose, rimarranno invariate anche una volta esauriti i fondi stanziati, con ciò i pazienti che non rientrano tra i beneficiari del sostegno economico stanziato a dover sostenere un prezzo di fatto imposto e sicuramente maggiore di quella mediamente praticata dai centri di PMA privati;

considerato che inoltre non sono ben chiari i criteri di esclusione dal copayment previsti dallo stesso D.A. del 26.10.2012, ritenuti privi di fondamento scientifico e non corrispondenti alla legislazione adottata da altre regioni;

per sapere:

quale sia il costo sostenuto dalla Regione per far fronte alla mobilità di pazienti siciliani verso i centri di PMA di altre regioni e se tali compensazioni siano giustificate in base alla legislazione vigente;

se siano state prese in considerazione le contestazioni formulate da operatori ed utenti e quali provvedimenti si intenda adottare in proposito;

se non ritenga opportuno ricomporre un tavolo tecnico per individuare soluzioni più coerenti con le disattese aspettative dei pazienti e con le finalità individuate dal Piano Sanitario Regionale». (226)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI-SIRAGUSA- TRIZZINO-TROISI - VENTURINO-ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

esigenze derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica regionale impongono scelte severe che ricadono negativamente sul territorio;

l'ipotesi di chiusura e, conseguentemente, il trasferimento del Distaccamento del Corpo Forestale di San Martino delle Scale rappresenta una decisione assolutamente da evitare, atteso che il territorio verrebbe privato di un fondamentale e necessario presidio;

la frazione di San Martino - comune di Monreale - è considerata un territorio ad altissimo rischio incendi e presenta anche pericoli di dissesto idrogeologico;

la scorsa estate, purtroppo, l'area boschiva di San Martino della Scale è stata devastata da numerosi incendi, tutti di natura dolosa;

in questi casi il contributo operativo del Corpo forestale si è dimostrato determinante non solo nel limitare i danni ma anche per le successive attività di polizia giudiziaria e di quantificazione dei rischi derivanti dagli incendi;

rilevato che il trasferimento del Distaccamento forestale rappresenterebbe un danno terribile per la Frazione e per il vastissimo territorio;

considerato che il Governo regionale dovrà evitare di chiudere il presidio militare;

per sapere:

se non ritengano opportuno mantenere il presidio del Corpo Forestale presso la Frazione di San Martino delle Scale;

quali provvedimenti verranno adottati per la salvaguardia del presidio nel territorio della frazione di San Martino delle Scale;

quali criteri siano stati adottati dal Governo della Regione a fondamento della chiusura del distaccamento di San Martino;

quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare a tutela e salvaguardia del territorio della frazione di San Martino delle Scale, ogni anno più colpita dagli incendi che minano la sicurezza e la salute dei cittadini residenti». (229)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, vista la mozione 'Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)', approvata all'unanimità dall'ARS l'8 gennaio 2013;

premesso che i lavori per l'installazione delle antenne in parola non sembra siano stati ancora definitivamente bloccati;

considerato che appare gravissimo che in difformità alle indicazioni di questa Assemblea regionale e alle dichiarazioni di pari contenuto del Governo regionale, ribadite durante la seduta della IV Commissione tenutasi a Niscemi, si stia proseguendo all'installazione di detto sistema militare;

per sapere quali siano le attività necessarie ed utili che il Governo abbia messo in atto per sospendere il prosieguo dei lavori rispettando la volontà espressa da questa Assemblea regionale e le indicazioni della Presidenza per tutelare l'ambiente, la qualità della vita, il diritto alla salute dei cittadini e ribadire pertanto la sovranità del popolo siciliano». (233)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

le notizie evidenziate, anche dalla stampa, sull'andamento gestionale della società di riscossione Serit Sicilia, testimoniano un andamento in negativo dell'attività svolta dalla società medesima, che vede riscontrare nell'esercizio 2011 una riduzione dei ricavi ed una forte perdita di gestione con conseguente difficoltà finanziaria;

si riscontra una conseguente erosione del capitale sociale;

considerato che:

dopo un'attenta lettura dei dati esposti nel bilancio, chiuso al 31 dicembre 2011, la Serit spa soffre di una forte tensione finanziaria e di una crisi economico-gestionale;

per quanto riguarda la crisi dell'azienda, poco è stato fatto nel 2011 per il contenimento dei costi, quali, ad esempio, la razionalizzazione degli sportelli di riscossione presenti nei territori;

nulla sembra essere stato fatto per riparare alla contrazione dei ricavi tipici di circa 12 milioni rispetto al 2010;

atteso che:

l'incremento degli interessi passivi pagati alla banca Monte dei Paschi di Siena sulle scoperture bancarie utilizzate ammonta a circa 4 milioni di euro;

il sostenimento dei costi straordinari per l'esodo incentivato del personale ha gravato sul bilancio per oltre tre milioni di euro;

la perdita complessiva si aggira intorno ai venti milioni di euro;

sottolineato che il percorso in negativo della società di riscossione coincide con la gestione avviata dalla nuova presidenza, che da subito si è connotata come accentratrice e non rispettosa delle figure professionali e dirigenziali presenti nella struttura amministrativa, preposte allo svolgimento di funzioni differenziate all'interno della società;

ricordato che l'accresciuta presenza della Regione nel capitale della Serit, in totale assenza di un piano industriale, senza alcuna strategia verso l'acquisizione di settori di mercato appetibili per l'avanzamento della società, pone preoccupanti interrogativi sulla presenza di un progetto tutto rivolto alla demolizione della società e non certo alla crescita ed allo sviluppo;

sottolineato altresì che la mancanza di attenzione verso gli enti locali, abbandonati nella gestione del sistema di riscossione, ha causato la perdita di una reale opportunità di lavoro produttivo;

ritenuto che la Serit debba avvalersi di nuove e più idonee modalità di gestione come quelle che attingono al sistema di partenariato pubblico-privato, già esperito da altre amministrazioni e incentivato dall'Unione europea;

verificato che nell'anno 2012 la situazione finanziaria della Serit Sicilia s.p.a. non è affatto migliorata, anzi si è ulteriormente aggravata;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano porre in essere perché la Serit Sicilia spa, attraverso la redazione di un piano industriale strategico ed efficiente, possa veder accrescere i propri utili di esercizio;

quali provvedimenti intendano assumere affinché la Serit Sicilia spa ripristini i rapporti di collaborazione istituzionale con i Comuni e renda concrete le opportunità di lavoro produttivo che certamente sono derivate alla concertazione delle iniziative». (234)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le attività produttive e l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la Vega è la più grande piattaforma petrolifera fissa offshore realizzata in Italia;

il campo Vega è ubicato a circa 12 miglia a sud della costa meridionale della Sicilia, a largo di Pozzallo. Comprende una piattaforma denominata Vega A per lo sfruttamento del giacimento petrolifero e un deposito galleggiante da 110.000 tonnellate ricavato dalla trasformazione della ex-petroliera Leonis in FSO (Floting- Storage - Offloading). Il galleggiante è ormeggiato da monoboa SPM (Single Point Mooring) situata a circa 1,5 miglia dalla piattaforma e collegata tramite condotte sottomarine;

Edison (insieme al suo partner al 40% nella concessione Eni) ha già avviato le procedure per la Costruzione della Vega B, piattaforma quasi gemella della Vega A al fine di mettere in produzione la seconda parte della concessione petrolifera C.C6.EO. Il campo Vega è infatti costituito da due sacche di petrolio non collegate fra loro e che devono essere trivellate separatamente. Per mettere in funzione la Vega B si pensa di cominciare a perforare il fondale marino con 4 pozzi. Nel caso di risultati positivi si ipotizza di perforarne altri 24 al fine di produrre fino a 8500 barili di greggio al giorno;

le Amministrazioni Comunali interessate (Modica, Scicli e Pozzallo) e la Provincia di Ragusa sono chiamate ad esprimere il proprio parere nella procedura di valutazione di impatto ambientale;

il sindaco di Modica (città turistica, patrimonio dell'Unesco) il 6 settembre 2012 ha manifestato la propria contrarietà all'installazione della piattaforma Vega B;

rilevato che,

la Camera dei Deputati ha approvato il 22 novembre 2012 due ordini del giorno che impegnarono il Governo ad adottare iniziative legislative atte a compensare parzialmente lo squilibrio economico della Sicilia. Il primo O.d.G. proponeva il risarcimento dai danni all'ambiente ed alla salute causati dalle attività di estrazione e raffinazione del petrolio e dei suoi derivati, riconoscendo ai siciliani il diritto di abbattimento di parte delle accise sui prodotti petroliferi al momento della produzione. Il secondo O.d.G. mirò ad istituire un Fondo di garanzia per il microcredito nelle regioni meridionali, destinato a finanziare l'avvio di una nuova impresa da parte di soggetti disoccupati residenti in tali regioni, gestito dalla Cassa depositi e prestiti, che copra il 50% dei rischi di insolvenza a favore degli intermediari finanziari che erogano il prestito;

in Sicilia ci sono cinque raffinerie, tre in provincia di Siracusa (Augusta, Melilli e Priolo) una in provincia di Messina (Milazzo) e una in provincia di Caltanissetta (Gela). La Sicilia, infatti, con questi impianti lavora circa il 42% del totale di greggio prodotto in Italia, con evidenti effetti dannosi e ricadute negative sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, per la compromissione del suolo, delle falda acquifere delle coste e dell'atmosfera, e consuma 2.258.000 tonnellate di carburanti, circa il 6,3% sui quali viene pagata dai consumatori siciliani l'accisa. Eppure la legislazione nazionale già prevede, in alcuni casi, l'esenzione per alcune categorie e situazioni particolari e la riduzione del prezzo alla pompa di zone di confine, come Val d'Aosta, o Friuli Venezia Giulia, che con la Finanziaria 1996 è stato autorizzato a praticare una riduzione dell'imposta di fabbricazione, a carico del bilancio regionale, determinando un incremento dei consumi con conseguente aumento delle entrate regionali;

sono ben cinque le concessioni attive per estrazione del petrolio nella nostra Isola. Le due più grandi sono di proprietà dell'ENI e trivellano a Gela in un'aera di 93 chilometri quadrati, e nella contrada Giaurone, sempre nel gelese, in un'aera di 4 chilometri quadrati. Attraverso ben 131 pozzi, in questi due siti l'Eni nel 2009 ha estratto 420 tonnellate di petrolio. Sempre dell'ENI sono anche 102 pozzi a Ragusa, che trivellano un area di 77 chilometri quadrati. I giacimenti siciliani valgono il 9 per cento dell'intera produzione ENI in Italia. Complessivamente i 241 pozzi petroliferi estraggono ogni anno 600 tonnellate di greggio, il 15 per cento dell'intera produzione in Italia. Le estrazioni effettuate valgono alle compagnie petrolifere oltre 300 milioni di euro, ma le royalties pagate alla Regione, sono 420 mila euro all'anno (totale percepito nel 2009);

in Italia le royalties (le aliquote che le compagnie devono pagare allo Stato sul quantitativo estratto di petrolio) sono tra le più basse del mondo: il 10 per cento per i giacimenti in terraferma, il 4 per cento off-shore, contro una media delle aliquote applicate negli altri Paesi del mondo che oscilla tra il 20 e l'80 per cento;

in Sicilia nonostante che, per la sola terraferma, la competenza normativa e amministrativa sia completamente autonoma, le aliquote sono le stesse di quelle stabilite dallo Stato (Rapporto energia 2011 - Assessorato Regionale dell'Energia e Pubblica Utilità). Inoltre, come nel resto d'Italia, per ogni singola concessione c'è una franchigia annua per le prime 20 mila tonnellate in terraferma e 50 mila tonnellate per le estrazioni offshore equivalenti a 300 mila barili di petrolio. Sotto questi tetti produttivi le società non sono tenute a pagare l'esiguo 4 per cento per le estrazioni offshore e 10 percento per quelle onshore. La compagnia è l'unica responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte comunicate mensilmente all'URIG. Non è previsto nessun sistema tecnico per la rilevazione automatica della produzione di greggio (Disciplinare tipo per i permessi di prospezione, ricerca e per le concessioni di coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della Regione Siciliana, approvato con decreto della Assessorato Regionale dell'Industria del 30 ottobre 2003;

la Regione siciliana in attuazione della Convenzione di Barcellona per la tutela e la prevenzione del Mar Mediterraneo ha già chiesto al Governo Nazionale 'il blocco temporaneo e immediato di tutte le autorizzazioni di tutte le autorizzazioni per progetti di ricerca e perforazioni off shore, comprese quelle la cui istruttoria risulta in itinere, in attesa di una celere e puntuale regolamentazione della materia; la rapida istituzione anche nel Canale di Sicilia di una Zona di Protezione Ecologia (ZPE), così come esiste nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno';

per sapere:

quali misure, e entro quali termini, intendano adottare a tutela dell'area marina interessata dal progetto di realizzazione della piattaforma petrolifera Vega B;

se intendano sentire i rappresentanti delle Amministrazioni interessate;

se intendano avviare le modifiche delle aliquote che le compagnie devono pagare sul quantitativo estratto di idrocarburi on shore». (235)

FIORENZA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale n. 15 del 3 luglio 2000 intitolata: 'Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo', all'art.10 stabilisce che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituita la commissione per i diritti degli animali, con compiti consultivi sullo stato di attuazione e sulle materie inerenti alla presente legge;

la medesima legge prevede che la commissione per i diritti degli animali è composta:

- a) dall'Assessore per la sanità o suo delegato che la presiede;
- b) da un funzionario amministrativo dell'Assessorato della sanità con funzioni di segretario;
- c) da un ispettore veterinario in servizio presso il gruppo dell'Ispettorato regionale veterinario preposto alla trattazione delle materie inerenti alla presente legge;
- d) da tre rappresentanti delle aree di sanità pubblica veterinaria delle aziende unità sanitarie locali individuati dalla Giunta regionale;
- e) da un medico veterinario designato dagli ordini dei medici veterinari;
- f) da tre rappresentanti di altrettante associazioni protezionistiche o animaliste scelti a rotazione tra quelli designati dalle stesse associazioni iscritte all'Albo regionale di cui all'articolo 19. I rappresentanti prescelti non sono immediatamente rieleggibili;
- g) da un etologo designato dalle associazioni protezionistiche o animaliste;

la commissione è nominata con decreto del Presidente della Regione, dura in carica quattro anni ed è convocata dal presidente almeno quattro volte l'anno;

considerato che sono trascorsi più di 12 anni dall'entrata in vigore della legge 15/2000 che ne prevedeva l'istituzione e la sopra citata commissione non risulta ancora essere operativa;

per conoscere se non ritengano opportuno applicare il disposto della legge regionale 15/2000 ed istituire in tempi celeri la commissione dei diritti degli animali». (9)

TROISI - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il 29 gennaio 2013 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale;

rilevato che il piano presentato per la prima volta, dopo 26 anni, intende proporre un riordino organico del settore aeroportuale, sia sotto il profilo infrastrutturale che dei servizi e delle gestioni procedendo ad una proposta di classificazione degli aeroporti di interesse nazionale con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile del comparto, concentrando gli investimenti sugli interventi infrastrutturali prioritari;

considerato che l'atto di indirizzo è stato emanato in recepimento degli orientamenti comunitari, del Codice della navigazione (che all'art. 698 prevede la distinzione tra aeroporti tra nazionali e regionali, e ne fissa criteri e modalità di selezione), del decreto legislativo 85 del 28 maggio 2010

(che prevede il trasferimento al demanio regionale degli aeroporti non di interesse nazionale), degli indirizzi della IX Commissione 'Trasporti, poste e telecomunicazioni' della Camera dei Deputati nell'indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano (2010) e del Programma Infrastrutture Strategiche - X allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanze (DEF) 2012;

accertato che dal piano si rileva che l'aeroporto di Catania è stato declassato dopo i 10 superbig: Bergamo Orio al Serio, Bologna, Genova, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Roma Fiumicino, Torino, Venezia, ed inserito tra gli aeroporti di seconda fascia, i 13 con oltre 1 milione di passeggeri l'anno con: Alghero, Bari, Brindisi, Cagliari, Firenze, Lamezia Terme, Olbia, Pisa, Roma Ciampino, Trapani, Treviso, Verona;

ritenuto che da questo atto di indirizzo la Sicilia esce fortemente ridimensionata e che leggendo il documento si evidenzia la posizione del Governo Monti che la dice lunga su quello che potrebbe essere il futuro dei trasporti sull'Isola;

evidenziato che:

da tutte le forze datoriali, sindacali e politiche siciliane si è elevato forte lo sdegno per questo che da Confindustria per esempio è stato definito scellerato atto;

gli scali non di interesse nazionale invece dovranno essere trasferiti alle Regioni competenti, che ne valuteranno la diversa destinazione d'uso e/o la possibilità di chiusura ed in particolare che nessuno spazio è stato previsto per nuovi terminal;

per conoscere se non ritengano opportuno, in sede di convocazione della Conferenza Stato-Regioni, ove la proposta di piano sarà sottoposta alla attenzione delle Regioni e quindi dove si aprirà il tavolo di concertazione per la definizione ed approvazione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale, di avviare con ogni mezzo possibile ogni azione utile a riportare lo scalo catanese nella sua giusta collocazione, e cioè tra gli aeroporti di prima fascia, e contemporaneamente inserire nel piano lo scalo di Comiso come logico completamento del Piano aeroportuale siciliano». (10)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE-SCOMA-GERMANA'

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la società Enel Longanesi, il 24 agosto 2011, ha inoltrato un'istanza per l'attività di ricerca di idrocarburi all'Assessorato regionale dell'energia e agli uffici di pubblica utilità, denominata Masseria Frisella;

il 10 ottobre 2012 l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (URIG) ha autorizzato ad una società di diritto privato, per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice, in un'area di oltre 600 kmq nella quale ricadono i territori di tre province regionali: Agrigento, Palermo e Trapani; nella fattispecie i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

RILEVATO che:

l'area interessata già in passato è stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

il territorio riveste particolare valenza sotto il profilo agricolo, zootecnico e culturale, accogliendo colture d'eccellenza, aziende di trasformazione, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo;

la stessa area riveste per tutto il territorio regionale una importante valenza paesaggistica, in quanto parte del territorio rientra integralmente in zone di protezione Europea (SIC e ZPS); infatti numerosi comuni delle tre province nei quali ricade la vastissima area inclusa nelle attività di perforazione hanno attivato le procedure di opposizione al provvedimento di via libera, fondando la loro contrarietà su alcuni fattori quali: l'alto rischio sismico, la presenza del bacino idrografico del fiume Belice, le aree d'eccellenza per la produzione agricola e zootecnica e le zone soggette a vincolo paesaggistico e culturale;

CONSIDERATO che:

l'attività di ricerca autorizzata consisterebbe nella perforazione del sottosuolo sino a 3.500 metri di profondità, evidenziando un'azione di aggressione violenta al territorio, in quanto tali tecniche esplorative in genere - e quella prevista nell'autorizzazione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. N. 060876 del 10-10-2012 con cui URIG esprime parere favorevole);

l'attività di ricerca è stata contestata dai sindaci e dai cittadini, aggregati anche in comitati e associazioni, che hanno più volte manifestato le loro preoccupazioni sulla scorta delle relazioni di autorevoli geologi sulla pericolosità di aggredire con le trivelle il delicato equilibrio di un territorio morfologicamente fragile;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia regionale l'URIG ha rilasciato parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dai Comuni, demandandole al Dipartimento regionale dell'Ambiente;

RILEVATO che a peggiorare il tutto, l'URIG ha negato al Comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di estrema riservatezza e rendendo perciò impossibili e allo stesso Comitato, quale portavoce d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico giuridico, al rilascio di tutte le autorizzazioni;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal Comitato No trivellazioni nella Valle del Belice e dai Comuni interessati appaiono quanto mai apprezzate e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte che incidono direttamente nella vita di tutta la comunità;

CONSIDERATO che:

con una nota del 2010 già l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel fare presente, altresì, come nel corso, soprattutto, degli ultimi cinquanta anni, le coste e il territorio siciliano sono stati oggetto di un forte inquinamento, segnala, in modo particolare, la problematica relativa ai danni ambientali derivanti dalle trivellazioni da piattaforme petrolifere che potrebbero causare danni irreparabili all'economia siciliana nei trainanti della pesca, del turismo balneare, nell'agricoltura e nella fruizione dei beni culturali;

con deliberazione n. 263 del 14 luglio del 2010 Permessi di ricerca di idrocarburi su piattaforme off- shore al largo delle coste Siciliane - Legge 21 Luglio 1967 n. 613', il Governo regionale deliberava una chiara e netta contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca nel territorio della Regione siciliana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, in atto presentati al Ministero dello Sviluppo Economico e di eventuali richieste future, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché vengano revocate tutte le autorizzazioni di ricerca rilasciate in data 10 ottobre 2012 dall'URIG;

a rendere pubblici ed immediatamente fruibili i dati tecnici relativi al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo, al fine di consentire l'elaborazione delle opportune opposizioni da parte dei Comuni della Valle del Belice;

perché vengano poste in essere strategie economiche per la valorizzazione del territorio compatibili con il paesaggio, ispirate alla salvaguardia del territorio e della salute, impedendo così

che gli interessi di pochi privati si risolvano in vere e proprie speculazioni a danno del territorio siciliano». (30)

DI MAURO-LO SCIUTO-LOMBARDO-FIORENZA-FIGUCCIA-FEDERICO-GRECO G-PICCIOLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in data 29 gennaio 2013 è stato emanato dal Ministro per i Trasporti e le Infrastrutture l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale: questo provvedimento pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e della qualità dei servizi; in Italia, infatti, sono attualmente operativi 112 aeroporti di cui 90 aperti al solo traffico civile, 11 militari aperti al traffico civile e 11 esclusivamente ad uso militare; come riportato in un comunicato stampa del Ministero, l'atto di indirizzo, al fine di ridurre la frammentazione esistente e favorire un processo di riorganizzazione ed efficientamento, formula una proposta di individuazione degli aeroporti di interesse nazionale che costituiranno l'ossatura strategica su cui fondare lo sviluppo del settore dei prossimi anni»;

RITENUTO che tra i 10 aeroporti italiani inseriti nella Core Network - Ten-T', cioè considerati di rilevanza strategica a livello UE in quanto pertinenti a città o nodi primari, l'unico scalo isolano ivi previsto è quello di Palermo; l'Aeroporto Vincenzo Bellini - Fontanarossa di Catania, così come anche l'Aeroporto Birgi - Vincenzo Florio di Trapani, rientrano nella Comprehensive Network'; infine, l'Aeroporto di Comiso, non ancora aperto al traffico, viene collocato tra gli Aeroporti non di interesse nazionale' e, pertanto, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 85 del 28 maggio 2010, sembrerebbe destinato, qualora tutto ciò venisse confermato, ad essere trasferito al demanio regionale;

CONSIDERATO che, così come anche rilevato dall'Enac nel Piano Nazionale degli aeroporti' del Febbraio 2012, nello scenario attuale, la posizione centrale della Sicilia rispetto all'area Mediterranea, potrebbe rappresentare una grande potenzialità in termini strategici per collocare la Regione come piattaforma intermodale nel punto di intersezione delle rotte commerciali del Mediterraneo. In tal senso per gli scali aeroportuali siciliani si aprirebbero interessanti prospettive di sviluppo di nuove correnti di traffico da e verso i paesi del nord Africa e più in generale della zona sud dell'area mediterranea; () per il prossimo ventennio pertanto il sistema aeroportuale siciliano potrà continuare a essere organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, basato sugli scali di Catania e di Comiso e l'altro per la Sicilia Occidentale basato sugli scali di Palermo e Trapani, con gli scali delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria. In tale scenario, nell'ottica di decongestionamento degli scali maggiori, per lo scalo di Comiso è stata indicata la funzione di complementarietà rispetto all'aeroporto di Catania Fontanarossa, come base per voli charter, low cost, e come base cargo per potenziare lo sviluppo delle attività commerciali della Sicilia meridionale ed orientale, o come scalo alternativo in caso di temporanea chiusura dello scalo catanese a causa dei problemi derivati da eventuali eruzioni vulcaniche';

OSSERVATO che la proposta ministeriale in oggetto necessita dell'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad adottare, in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome - che verrà all'uopo convocata per discutere dell' Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo

Sviluppo Aeroportuale' - ogni azione ed iniziativa utile affinché vengano apportate delle modifiche tali da scongiurare il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Comiso dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale nonché il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Catania dalla 'Core Network Ten-t', in quanto entrambi gli scali costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo della Regione siciliana». (31)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - FIORENZA - FEDERICO - LO SCIUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i dati circa i livelli occupazionali e le produzioni in Sicilia evidenziano uno stato di gravissima crisi, senza precedenti, di tutti i settori produttivi dall'agricoltura alla pesca, dall'artigianato al commercio, dal turismo all'impresa;

il sistema produttivo ed economico siciliano risente della crisi globale che ha colpito l'intera nazione e il resto d'Europa; solo che in Sicilia, la crisi ha una maggiore amplificazione per le difficoltà dovute all'insularità con particolare difficoltà per collegamenti e carenze infrastrutturali;

le attività agricole e quelle legate al comparto produttivo della pesca hanno risentito anche la concorrenza dei mercati stranieri e delle imprese dei Paesi extracomunitari oltre agli eccessivi costi per il caro gasolio e per l'imposizione fiscale con elevata tassazione anche con la recente introduzione dell'IMU per capannoni agricoli e industriali;

RILEVATO che la crisi economia ha messo in ginocchio l'intera Regione;

CONSIDERATO che è necessario avviare un percorso di rilancio per l'economia al fine di consentire investimenti e guadagni per le imprese, per mantenere e aumentare i livelli occupazionali e per assicurare forme di reddito per le famiglie,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le attività produttive e l'Assessore per l'economia

a formulare e a modulari strategie di intervento anticrisi per il rilancio e lo sviluppo dell'economia e dei livelli occupazionali». (32)

CAPUTO-ASSENZA-FALCONE-GERMANA'

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo regionale nelle sue dichiarazione programmatiche svolte in Aula aveva dichiarato con enfasi come uno dei suoi primi successi fosse la riprogrammazione del Fesr;

CONSIDERATO che:

da notizie di stampa di ieri si legge che la Commissione europea ha fortemente criticato le finalità verso cui erano destinati i Fondi, interrompendo l'erogazione di circa 4,4 miliardi del Fesr all'interno del quale era previsto anche un finanziamento da 257 milioni di euro destinato alla Formazione. La

UE, in questo caso, ha stigmatizzato l'inesistenza di alcune certificazioni per corsi organizzati tra il 2002 e il 2006;

la Regione ha già anticipato con proprie risorse agli enti di formazione le somme di cui sopra e che il blocco della UE comporterà la necessità di prevedere nel prossimo bilancio ulteriori poste finanziarie utili a coprire quella che si presenta come un ulteriore voragine per i conti regionali,

impegna il Governo della Regione e per esso
l'Assessore per l'economia e l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

considerato che l'unica strada percorribile oggi appare quella di avviare un negoziato con la Commissione competente dell'Unione Europea, a riferire con urgenza al Parlamento regionale sulla reale portata dell'ammanco che si è verificato nelle casse della Regione a seguito della mancata attenta verifica da parte dell'amministrazione regionale delle certificazione dei corsi e sui conseguenti provvedimenti a carico di ha procurato cotanto danno». (33)

CAPUTO-ASSENZA-FALCONE-GERMANA'-POGLIESE-SCOMA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n.14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

RICORDATO che:

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di

tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente rispetto all'usuale inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più anomala in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato No trivelle e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n.640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa e le modalità previste per autorizzazioni e concessioni non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali (come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001);

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui

territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato No trivellazioni nella Valle del Belice l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato No trivellazioni e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ormai opportuno procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine, a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia». (34)

PANEPIINTO-GUCCIARDI-MILAZZO-MAGGIO-RAIA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i cittadini siciliani producono, secondo i dati ISPRA 2012, 2.610.000 tonnellate l'anno, per un totale di 517 Kg/anno pro capite, pari alla media italiana, mentre la quota di rifiuti differenziata risulta essere molto bassa rispetto alla media nazionale, essendo pari a 49 Kg/anno pro capite (9.4%) a fronte della media italiana di 189 Kg/anno pro capite (35.3%);

il costo medio di conferimento in discarica è di circa 100 per tonnellata oltre alle spese di trasporto, manutenzione di compattatori e cassonetti, pulizia, gestione, ecc., per un totale di 261 milioni più il trasporto e la gestione;

ATTESO che:

una sensibile riduzione della quantità di RSU da conferire alle discariche sarebbe altamente auspicabile non solo per motivi economici, ma soprattutto per motivi di igiene ambientale, salute dei cittadini, inquinamento e consumo del territorio;

il principale problema dei rifiuti urbani consiste nel fatto che, nell'attuale modello di sviluppo ultraconsumistico, se ne producono troppi e troppo velocemente per la capacità finanziaria gestionale dei comuni siciliani;

il risparmio annuo per gli enti locali solo sul costo di conferimento potrebbe essere ridotto del 35% e quindi pari a $261.000.000 \times 0,35 = 91.350.000$ oltre al risparmio sul trasporto;

il Governo Monti ha introdotto con l'articolo 14 del Decreto Legge n. 201 del 06/12/2011 a partire dall'anno 2013 la nuova imposta TARES, una cui parte sostituisce le precedenti TARSU e TIA, relativa allo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU), e che tale tassazione è basata sul metraggio delle abitazioni e non sulla effettiva produzione pro capite degli RSU;

CONSIDERATO che:

la tariffazione a metraggio dell'abitazione è altamente iniqua, dal punto di vista della produzione dei rifiuti, in quanto a) penalizza il cittadino virtuoso che, animato da senso civico, produce pochi rifiuti indifferenziati ed avvia al riciclo l'umido ed i materiali secchi recuperati, sobbarcandosi spesso le spese e gli oneri del trasporto dei materiali post-consumo alle troppo poche isole ecologiche, così alleviando i costi di smaltimento per le amministrazioni e favorendo il recupero ed il riciclo mentre; b) premia immetitamente il cittadino che produce solo rifiuti indifferenziati incidendo di più sui costi dell'amministrazione ma che pagherebbe la stessa tariffa a parità di metraggio;

la medesima tassazione a metraggio è insopportabilmente penalizzante per gli alberghi e le strutture turistiche che, soprattutto nei periodi di chiusura e bassa stagione, producono una quantità di rifiuti giornaliera di gran lunga inferiore, ad esempio, di qualunque piccola bottega di ortofrutta che non separi l'umido;

una tariffazione equa potrebbe essere raggiunta applicando il cosiddetto sistema 'pay per bag' o 'pay as you throw' (PAYT), ossia dei sistemi virtuosi che hanno già prodotto risultati di notevole entità in America del Nord ed in Europa e che prevedono l'applicazione di un costo unitario a kilogrammo o a sacchetto di rifiuti indifferenziati ed un sistema premiale di sgravi e/o rimborsi per quantità unitarie di rifiuti differenziati (umidi e secchi) consegnati alle isole ecologiche o ai centri di gestione integrata, ovvero agli operatori ecologici in caso di raccolta domiciliare spinta;

la riduzione dei rifiuti favorita dalla tariffazione premiale potrebbe consentire grandissimi risparmi nei costi di gestione degli RSU, infatti soltanto la separazione dell'umido e di altri materiali compostabili potrebbe ridurre di circa il 35-40% la quantità di materiali post-consumo da smaltire;

VISTO che:

il Decreto Legislativo n. 205 del 6/12/2010, cui ha fatto seguito il decreto-legge 6/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni in legge 22/12/2011, n. 214, ha recepito la direttiva europea 2008/98/CE 'La società del Riciclaggio' e prevede all'art. 4 per la gestione dei rifiuti la seguente gerarchia in 5 fasi: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo; e) smaltimento; pertanto imponendo misure che perseguano la riduzione dei rifiuti al primo posto della gerarchia dei provvedimenti da prendere;

il Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani regionale, adottato nel giugno 2012, recepisce il Decreto Legislativo numero 205 del 2010, citato alla precedente considerazione, e rispetta la prescrizione di cui all'art. 9, comma 4, della legge regionale 9/2010;

la succitata TARES per la parte sostitutiva della TARSU/TIA, imponendo la tariffazione a metraggio non incentiva la riduzione dei rifiuti, anzi penalizza chi ne riduce la propria produzione in favore di chi ne produce troppi, non è solo iniqua ma:

a) produce elevati costi perché non incentiva la riduzione, il recupero ed il riciclo dei materiali post-consumo; b) è in palese contrasto con la già citata direttiva europea 2008/98/CE, con il Decreto Legislativo n.205/2010, con la legge regionale n. 9/2010 e con il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani;

la legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, all'art. 11, comma 1, già prevede che la Regione e gli enti locali favoriscano 'azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti...';

la Regione dispone, come da statuto, di autonomia impositiva per la gestione dei servizi ai cittadini,

impegna il Governo della Regione

ad attuare provvedimenti legislativi per scorporare la tassazione degli RSU dalla TARES;

ad impegnarsi per attuare un sistema di tassazione per gli RSU sul modello pay per bag, che sia cioè premiale per i cittadini virtuosi che riducano al minimo la produzione di rifiuti indifferenziati, mantenendo separati alla fonte l'umido ed i materiali secchi post-consumo, e penalizzante per i cittadini che producono indiscriminatamente RSU;

ad incentivare i comuni ad implementare la raccolta domiciliare finanziandola inizialmente con i risparmi introdotti dalla riduzione dei rifiuti nonché con gli introiti della cessione dei materiali recuperati ai consorzi obbligatori ovvero a privati». (35)

FOTI-CIACCIO-PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-SIRAGUSA-ZITO-LA ROCCA -FERRERI-MANGIACAVALLO-CIANCIO-TROISI-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Corrado Passera ha emanato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale. Il provvedimento, atteso da 26 anni, pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e della qualità dei servizi;

l'atto - che recepisce gli orientamenti comunitari e gli indirizzi governativi e parlamentari - sarà ora inviato alla Conferenza permanente Stato-Regioni per la necessaria intesa e, successivamente, sarà adottato con un apposito decreto dal Presidente della Repubblica;

RILEVATO che tra i 112 aeroporti italiani il piano ne ha considerato solo 31 meritevoli di ulteriori sviluppi e finanziamenti e che gli stessi sono stati classificati in:

- Core Network Ten-t: Aeroporti considerati di rilevanza strategica a livello UE in quanto pertinenti a città o nodi primari;

- Comprehensive Network: Aeroporti con Traffico superiore a 1.000.000 passeggeri annui, aeroporti con Traffico superiore a 500.000 passeggeri annui ed in possesso di ulteriori specifiche caratteristiche (quali unicità nell'ambito regionale o il servizio ad un territorio caratterizzato da scarsa accessibilità) ed aeroporti indispensabili ad assicurare continuità territoriale;

- altri aeroporti all'interno dei quali sono stati inseriti solo 2 aeroporti: Rimini in quanto ha un trend di traffico in forte crescita e Salerno - usato per delocalizzare il traffico di Napoli;

CONSIDERATO che Catania è stato declassato ad aeroporto di seconda categoria: (Comprehensive Network) secondo il piano appena presentato e che conseguentemente Comiso non viene inserito nella terza categoria come aeroporto utile a delocalizzare il traffico passeggeri di Catania;

ACCERTATO che sono finiti nella seconda fascia aeroporti come quello di Pescara e Ancona esclusivamente nella considerazione della difficoltà infrastrutturale delle due aree;

EVIDENZIATO che anche Rimini è stato inserito in quanto ha un trend passeggeri in crescita;

CONSIDERATO che l'aeroporto di COMISO ultimato è pronto a funzionare non è mai stato aperto e pertanto non si può valutare in astratto la sua potenzialità,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

a rivedere in sede di Conferenza Stato-regioni la proposta di piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale attuando ogni iniziativa possibile affinché Comiso venga inserito come aeroporto utile per la delocalizzazione del traffico di Catania, in modo che possa usufruire dei finanziamenti necessari ad avviare finalmente l'attività e comunque possa essere inserito, come quello di Ancona e Pescara per le sue caratteristiche intrinseche 'carenza infrastrutturale dell'area';

infine, ad individuare con le altre regioni in sede di conferenza una categoria di aeroporti ai quali concedere una concessione a tempo, nella quale inserire anche Comiso, per un periodo di tre anni necessari a verificarne le potenzialità e retrocedendoli, eventualmente, a scalo regionale, nella ipotesi che non soddisfino alcuni requisiti da determinare, a partire dalla affluenza dei passeggeri». (36)

ASSENZA - CAPUTO - FALCONE - POGLIESE - D'ASERO - GERMANA'